

COMUNE DI CAMPONOGARA (VE)	COMUNE DI LENTINI (SR)	COMUNE DI TRENTOLA DUCENTA (CE)	COMUNI DI VAIANO E CANTAGALLO (PO)
I.C.S. "A. GRAMSCI"	I.C.S. "G. MARCONI"	SCUOLA MEDIA STATALE "S. G. BOSCO"	I.C.S. "L. BARTOLINI"

**PROGETTO IN RETE DI EDUCAZIONE ALLA DEMOCRAZIA ED
ALLA CITTADINANZA ATTIVA
"L'AUTOSTRADA DELLA LEGALITÀ"**



Report Finale

della ricerca psico-sociale realizzata dall'Associazione

PSICOM - PSICOLOGIA PER LA COMUNITÀ

**A cura di
Alessio Vieno, Claudia Soatto e Manuel Panizza**

Indice

Cap. 1. La ricerca	3
PRIMA PARTE: I CONTESTI DI VITA	
Cap. 2. La scuola	6
Cap. 3. Il Paese	10
SECONDA PARTE: I CONTESTI RELAZIONALI	
Cap. 4. Gli Amici	16
Cap. 5. La Famiglia	19
TERZA PARTE: ASPETTI INDIVIDUALI	
Cap. 6. Come si comportano	25
Cap. 7. Come si sentono	28
Cap. 8. La relazione tra i diversi contesti e l’adattamento preadolescenziale	30
Cap. 9. Conclusioni	36
Ringraziamenti	37
Bibliografia	38
Appendice	40

1. La ricerca

La ricerca psico-sociale, qui di seguito descritta, nasce con gli obiettivi di:

1. misurare le caratteristiche strutturali e sociali di due importanti ambienti (Scuola e Paese) che hanno un ruolo centrale nella formazione della legalità e della partecipazione attiva presente e futura degli studenti;
2. permettere il confronto dei dati tra le diverse realtà;
3. fornire una serie di informazioni utili alle amministrazioni locali e scolastiche su quelle che sono le determinanti e le caratteristiche sulle quali agire per incrementare la soddisfazione e l'attaccamento dei ragazzi alla propria scuola ed al proprio paese.

Si è tentato, inoltre, di comprendere in modo più approfondito il legame tra benessere e contesti di vita in una particolare età: quella della preadolescenza.

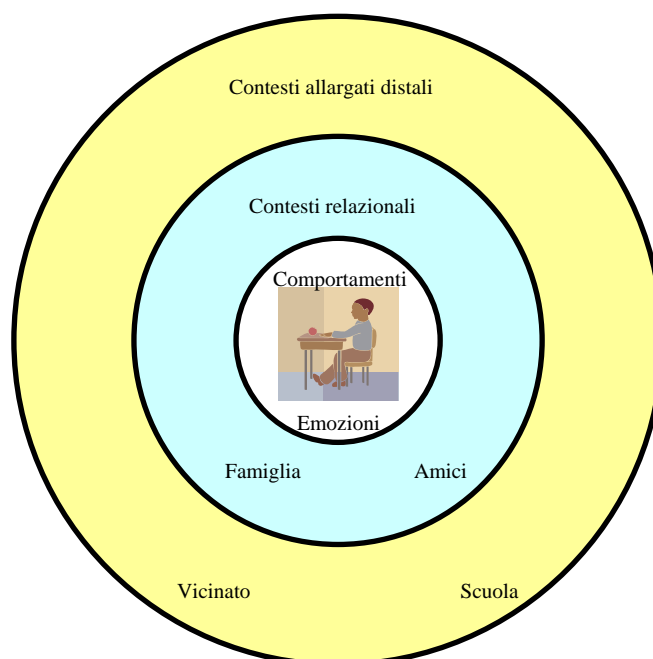
Ogni individuo è infatti coinvolto in contesti multipli che favoriscono alcuni comportamenti e che propongono risorse e limiti che ogni persona deve saper gestire (Bronfenbrenner, 1979).

I contesti di vita risultano fondamentali per comprendere appieno i comportamenti degli individui: essi influenzano e vengono influenzati dagli individui e forniscono risorse ed ostacoli per lo sviluppo, soprattutto in età critiche come la preadolescenza.

A tale scopo, si intendono approfondire le differenze esistenti tra i diversi Comuni relativamente alle percezioni che i ragazzi hanno dei diversi aspetti della loro vita. Questi confronti, potranno fornire alle amministrazioni locali e scolastiche una serie di indicazioni su quali possano essere le "corde" su cui agire per incrementare la soddisfazione e l'attaccamento dei ragazzi alla propria scuola e al proprio paese.

Dal momento che la qualità della vita e le scelte degli individui non possono essere slegate dagli ambienti in cui si sviluppano, come è possibile vedere nella figura 1, in questa ricerca si sono considerati i diversi tipi di contesto entro cui gli adolescenti crescono

Figura 1.1. I contesti di vita



Tra i contesti allargati sono stati scelti la scuola e il vicinato, da considerarsi ugualmente importanti nel percorso di crescita dei ragazzi; per quanto riguarda, invece, i contesti relazionali abbiamo preso in considerazione la famiglia (in particolar modo le relazioni con i genitori) e gli amici.

Infine, relativamente agli aspetti individuali abbiamo considerato sia alcuni comportamenti (positivi – prosocialità – e negativi – condotte trasgressive -), sia alcune espressioni emotive (felicità e sentimenti di solitudine).

Questo rapporto si articola, quindi, in tre parti corrispondenti alle tipologie di contesto considerate.

Una **prima parte** riguarda i **contesti di vita** dei preadolescenti (scuola e vicinato).

Nel *capitolo 2* viene considerato il contesto scolastico e la percezione che gli studenti hanno di tale contesto: in preadolescenza diventa fondamentale il ruolo della scuola come ambiente in cui si trascorre gran parte del proprio tempo e dove apprendere in modo formale ed informale nozioni ed abilità utili per la vita.

Accanto a questo ambiente, diventa rilevante l'area locale, il vicinato, che verrà considerato nel *capitolo 3*: è proprio in questa età che i ragazzi chiedono maggiori momenti di incontro con gli amici e di gestione del proprio tempo al di fuori dell'ambito familiare: in questo modo il vicinato diventa spazio libero dal controllo dei genitori, ma nello stesso tempo luogo sicuro e familiare.

Comprendere quali sono le risorse presenti in questi due ambienti di vita, diventa un presupposto necessario per poter leggere i comportamenti e i vissuti dei giovani.

Il secondo ed il terzo capitolo permetteranno, quindi, di creare una cornice di riferimento per gli argomenti che verranno trattati nei successivi capitoli e che, proprio negli ambienti che qui presenteremo, trovano modo di svilupparsi.

Nella **seconda parte** si passerà all'analisi dei **contesti relazionali**.

Le relazioni sociali, specialmente quelle più strette, hanno un'influenza fondamentale sul benessere e sulla salute individuale. In particolare in preadolescenza tali relazioni si configurano come un fattore cruciale per lo sviluppo e per la messa in atto di comportamenti adeguati.

Gli effetti più importanti delle relazioni sociali sono legati alla possibilità di ricevere e fornire sostegno che, generalmente è definito come la percezione del soggetto di far parte di una rete di relazioni significative, affidabili e disponibili e di sentirsi amato, stimato e accettato. Rispetto alla relazione tra sostegno sociale e benessere, molti studi hanno indagato come le relazioni con i coetanei (che viene trattato nel *capitolo 4*) ed i genitori (che consideriamo nel *capitolo 5*) possano incidere sull'adattamento psicosociale dei giovani, e risultare quindi fonti di promozione del benessere psicosociale in adolescenza.

Tra i compiti di sviluppo più rilevanti di questa fase del ciclo di vita vi è quello di mutare le relazioni sociali: in particolare risulta necessario rielaborare i rapporti con i genitori e costruire intime e soddisfacenti relazioni di amicizia con i coetanei. E' proprio questa "l'età di transizione tra la socializzazione primaria e secondaria", che si distanzia, anche se non totalmente, dagli ambiti ristretti della famiglia di origine e si apre a nuove forme di socialità, quali le relazioni amicali, che acquisiscono ora nuovi significati e valenze.

Infine, nella **terza parte** si trattano gli **aspetti individuali**: nel *capitolo 6* si sono indagati alcuni dei comportamenti messi in atto dai ragazzi, il *capitolo 7* si soffermerà, invece, sull'analisi dei vissuti dei giovani, di come questi siano

soddisfatti della propria vita o, al contrario, di come sperimentino isolamento e/o solitudine.

In ognuno dei capitoli, dopo una breve introduzione generale al fenomeno trattato, saranno esposti i risultati del campione generale della ricerca, e verrà presentata una differenziazione, a seconda delle aree, per sesso, età (o classe) e zona di residenza.

In tutti i confronti (genere, età, Comune di residenza) vengono riportate le differenze solo nel caso esse siano significative dal punto di vista statistico. Si noti che, nel caso dei comportamenti antisociali le differenze tra Comuni non verranno riportate dal momento che potrebbero portare a generalizzazioni errate e sicuramente legate a tutta una serie di differenze che nel presente studio non sono state considerate.

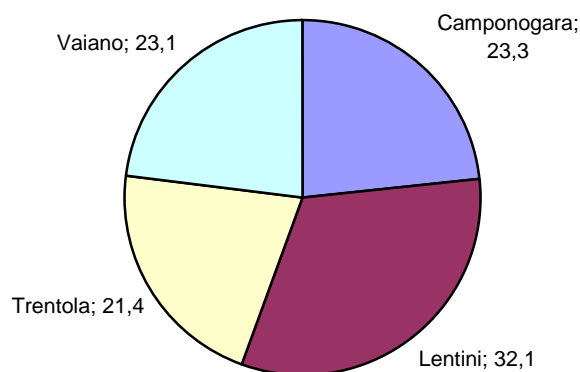
In appendice al report sono riportate tutte le percentuali inerenti a tutte le modalità di risposta delle domande incluse nel questionario. Inoltre, per coloro che siano interessati a prendere visione delle elaborazioni statistiche, al presente viene allegato un report tecnico con tutti i risultati delle elaborazioni statistiche.

1.1. Il campione

Il campione della ricerca è composto da 532 studenti provenienti da 4 Comuni Italiani di diverse regioni, ovvero: Camponogara (VE) in Veneto, Lentini (SR) in Sicilia, Trentola Ducenta (CE) in Campania e Vaiano (PO) in Toscana.

Il dettaglio della suddivisione del campione di studenti è rappresentato in figura 1.2.

Figura 1.2. Il campione della ricerca suddiviso per comune di appartenenza



Gli studenti del campione sono equamente distribuiti tra maschi e femmine e tra le tre diverse età. Di questi, infatti, il 52,0% sono maschi ed il 48,0% sono femmine, mentre il 37,9% sono di prima media, il 35,4% di seconda ed il 26,7,5% di terza.

La condizione sociale dei genitori, valutata in accordo con il livello d'istruzione del padre, situa il 5,7% nel gruppo di coloro che possiedono la licenza elementare, il 32,6% la licenza media, il 13,4% la qualifica professionale, il 34,2% il diploma di scuola superiore e il 14,1% la laurea.

Il 4,0% dei padri ed il 5,4% delle madri sono immigrati provenienti principalmente dall'est-Europeo e dal nord-Africa.

PRIMA PARTE

I CONTESTI DI VITA

2. La scuola

I giovani trascorrono la maggior parte del loro tempo a scuola e questo rende tale contesto particolarmente importante: è noto quanto sia forte l'influenza dell'ambiente scolastico sulla crescita sociale ed emotiva dell'individuo (Vieno, Santinello, Galbiati e Mirandola, 2004).

La scuola risulta essere il luogo privilegiato per l'apprendimento, che avviene attraverso varie forme. Il più noto è sicuramente l'apprendimento formale che avviene attraverso la normale attività curriculare: l'apprendimento di nozioni e materie base permettono agli studenti di mettere alla prova le loro capacità cognitive e di sperimentare successi e fallimenti. In questo senso la scuola può rappresentare, per alcuni studenti, un'esperienza molto positiva, dove è facile acquisire riconoscimenti e soddisfazioni, ma per altri può essere luogo temibile e poco piacevole, caratterizzato da aspettative troppo elevate, in cui spesso vengono esperite critiche ed esclusione (Vieno, 2005).

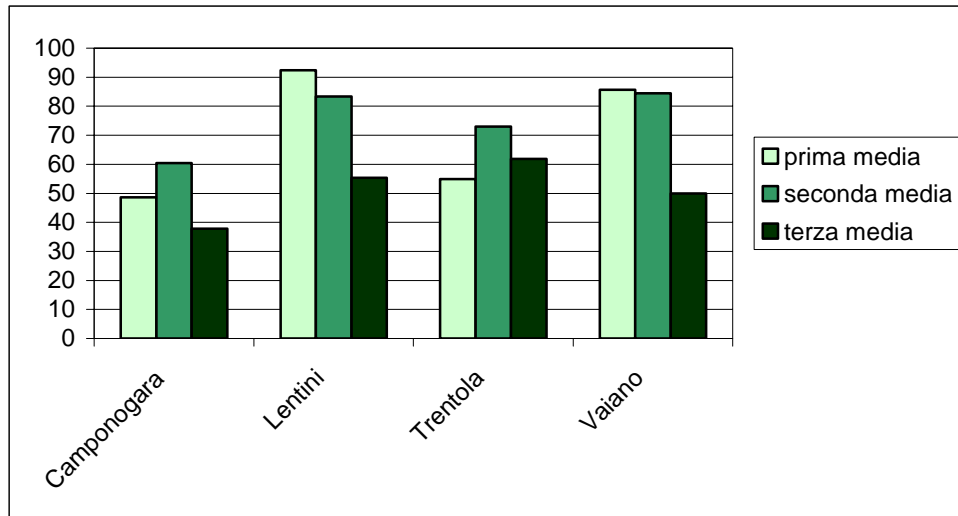
Ma l'apprendimento che avviene all'interno della scuola avviene anche a livello informale. In effetti, il contatto continuativo con coetanei ed adulti, la presenza di regole di comportamento e di un'organizzazione predeterminata permettono ai giovani di apprendere nozioni fondamentali relative alla vita sociale e alle relazioni con gli altri.

Il rapporto con la scuola è stato indagato proponendo ai ragazzi 12 affermazioni (versione ridotta della scala sull'attaccamento scolastico di Goodenow, 1993), alle quali dovevano rispondere in una scala da molto in disaccordo a molto d'accordo.

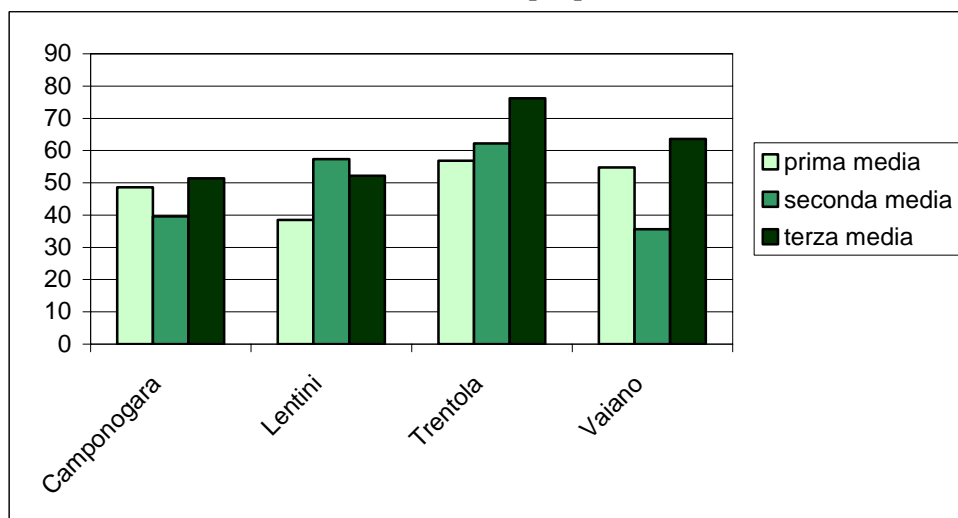
Prendendo ad esempio l'item relativo al fatto di sentirsi orgoglioso di frequentare la scuola, si riscontra come ben il 68% dei ragazzi dichiarati di esserlo. L'orgoglio per la scuola è comunque una prerogativa più femminile che maschile (76% rispetto al 61% dei maschi) e tende a decrescere fortemente con l'età (passando dal 73% in prima media al 50% in terza).

Confrontando poi le percentuali di ragazzi orgogliosi di appartenere alla loro scuola nei diversi comuni e nelle diverse classi (Fig. 2.1) è possibile evidenziare come, nonostante sia la scuola di Lentini a risvegliare maggiormente questo sentimento è anche quella che subisce il decremento più vistoso col passaggio dalla prima alla terza media.

Più di un ragazzo su due (51%) si sente comunque stressato dai compiti e casa. Non si riscontrano differenze imputabili al genere, mentre la percentuale di ragazzi stressati dai compiti aumenta col passaggio dalla prima (48.7%) alla terza media (58.4%).

Figura 2.1. Studenti orgogliosi della scuola per Comune e classe.

Il confronto tra i ragazzi che vivono nei diversi comuni e nelle diverse classi è riportato in figura 2.2. In tutti i comuni sembra di riscontrare un trend abbastanza simile per cui il livello di impegno richiesto ai ragazzi aumenta col passaggio dalla prima alla terza media. In generale, la scuola media di Trentola sembra essere la scuola ove i ragazzi si sentono maggiormente stressati dal carico di compiti per casa.

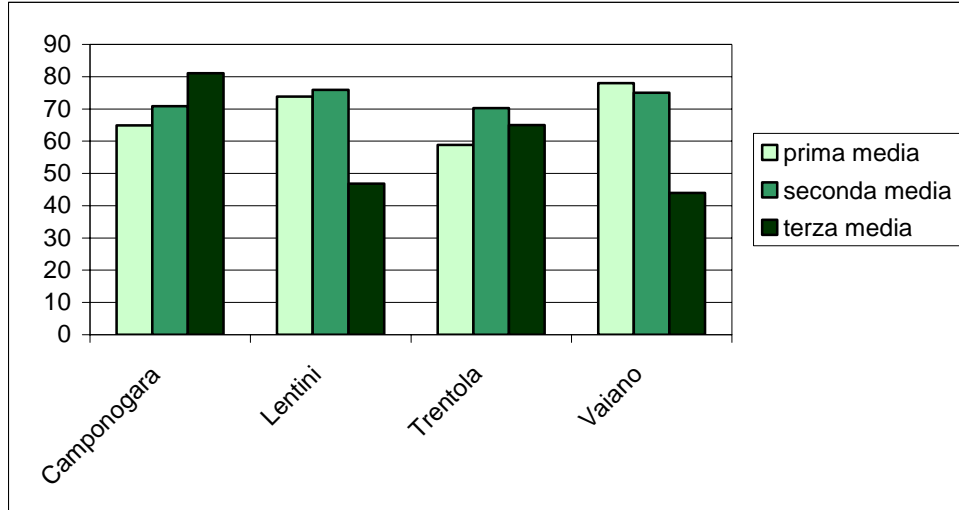
Figura 2.2. Studenti che si sentono stressati dai compiti per Comune e classe.

Relativamente al rapporto con gli insegnanti, più di due ragazzi su tre (72%) dichiarano di sentirsi rispettati dai loro formatori. In questo caso si riscontra una differenza tra maschi e femmine: in effetti il 66% dei primi contro quasi l'80% delle coetanee dichiarano di sentirsi rispettati dagli insegnanti. Relativamente all'età sembra che i ragazzi di terza media percepiscano come meno rispettosi i propri insegnanti (62%) rispetto a quelli di prima (74%). Non sono state riscontrate differenze di rilievo relativamente al Comune di residenza dei ragazzi.

I ragazzi del campione che si sentono accettati dai compagni sono quasi il 70%, non distinguendosi per questa categoria in relazione al genere di appartenenza. Anche

l'accettazione percepita dei compagni sembra diminuire con l'età: in effetti la percentuale passa dal 70% dei ragazzi di prima per giungere al 58% di quelli di terza. La situazione per Comune di appartenenza e classe è rappresentata in figura 2.3.

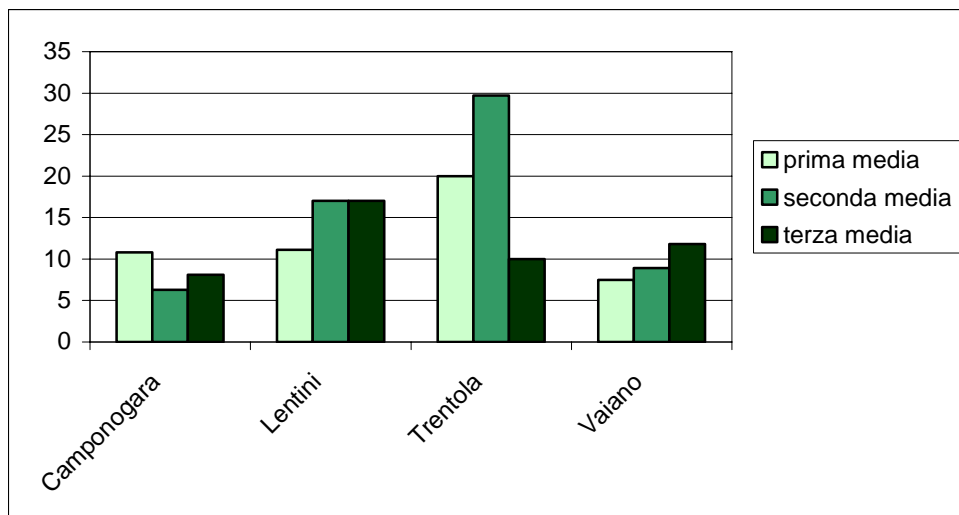
Figura 2.3. Studenti che si sentono accettati dai compagni per Comune e classe.



Appare interessante sottolineare come, mentre nel caso di Camponogara e Trentola si riscontri un sostanziale incremento della percentuale di ragazzi che risentono accettati dai propri compagni nel passaggio dalla prima alla terza media, il trend risulta contrario per Lentini e Vaiano.

Una percentuale pari al 13% degli studenti dichiara di aver paura di essere picchiato, fenomeno che sembra prevalere tra i maschi (20%) più che tra le femmine (7%) e che risulta mantenersi costante al crescere dell'età.

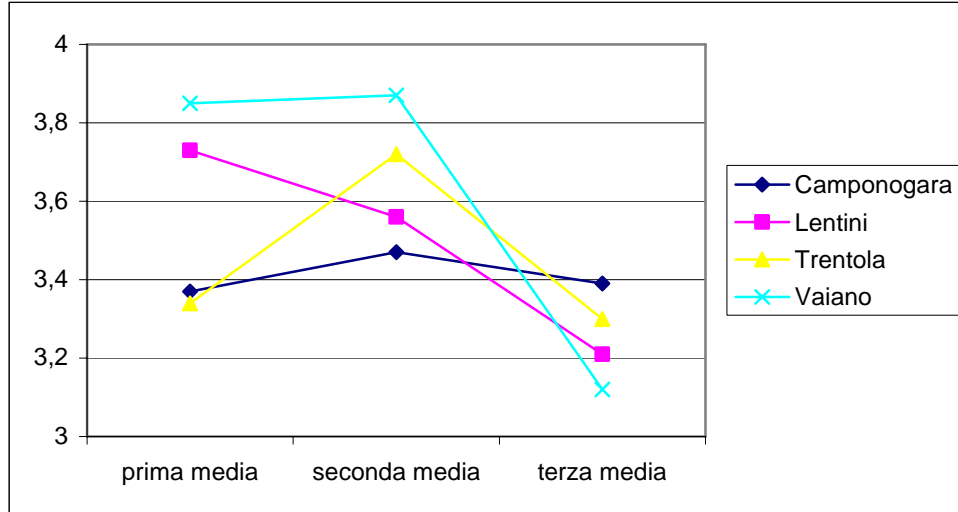
Figura 2.4. Studenti che si sentono insicuri a scuola per Comune e classe.



Il trend legato all'età appare poco omogeneo nei diversi Comuni. In generale è possibile comunque osservare (vedi Fig. 2.4) come i Comuni di Lentini ed in particolare di Trentola siano particolarmente interessati dal fenomeno.

La media delle risposte a tutte le domande ha consentito di ottenere un unico indice di tale aspetto (attaccamento alla scuola), i cui valori sono rappresentati, in figura 2.5, per classe e comune di residenza.

Figura 2.5. Valori medi del rapporto con la scuola divisi per Comune e classe.



Appare abbastanza interessante sottolineare come, nonostante i ragazzi di Vaiano siano coloro che in prima media risultano più legati alla propria scuola, sono anche quelli che se ne distaccano maggiormente col passaggio in terza media. Questo trend, pur con andamenti un po' dissimili viene confermato dalle scuole Lentini e Trentola, mentre, nonostante i ragazzi di Camponogara non brillino per l'attaccamento alla scuola, almeno in prima media, essi sono gli unici a mantenerlo pressoché costante.

3. Il Paese

I preadolescenti trascorrono sempre più tempo fuori casa, ma nello stesso tempo non hanno la possibilità di spostarsi di molto: per questo la scelta del luogo in cui stare ricade spesso sul territorio circostante alla propria abitazione. Il vicinato e più in generale il paese di appartenenza acquisisce quindi una valenza particolare per quest'età, diventando luogo dove è meno forte la supervisione dei genitori e dove si possono incontrare liberamente gli amici. Tale ambiente diventa una palestra ideale per l'esplorazione (di luoghi, ma anche di comportamenti) e per la messa in atto di interazioni sociali.

Molti studi (vedi Leventhal e Brooks-Gunn, 2000) hanno evidenziato come i giovani siano altamente sensibili e critici rispetto a quelle caratteristiche dell'ambiente in cui risiedono, che condizionano la possibilità di trascorrervi il proprio tempo.

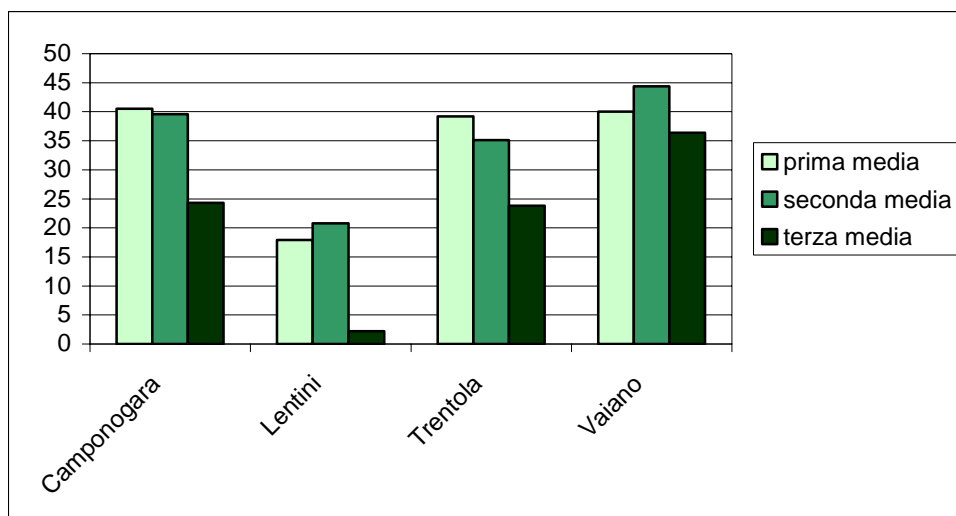
Pertanto, sono importanti le caratteristiche strutturali del vicinato e come esse siano esperite dai giovani (zona rurale vs urbana, zona sicura vs insicura, zona povera vs benestante), ma anche quelle sociali (coesione tra vicini, possibilità di chiedere aiuto, fiducia). Entrambe queste caratteristiche determinano ed influenzano la presenza e l'accessibilità alle risorse comuni (Santinello e Vieno, 2005).

In accordo con l'esigenza espressa dalle amministrazioni locali coinvolte di comprendere come i ragazzi percepiscano il loro paese, agli studenti che hanno partecipato alla ricerca è stato richiesto di giudicare la propria zona di residenza, indicando l'accordo o il disaccordo relativo a diverse affermazioni riguardanti diversi aspetti (vedi Bonaiuto, Fornara, Aiello e Bonnes, 2002): le relazioni sociali, la sicurezza, la praticabilità degli spazi, i servizi ricreativi e l'attaccamento alla zona.

3.1. Le relazioni sociali con il vicinato

In generale, rispetto alle relazioni sociali, soltanto il 30% dei ragazzi, indipendentemente dal sesso di appartenenza, ritiene che la gente del paese è interessata agli altri. La percentuale sembra inoltre diminuire al crescere dell'età, passando dal 33% dei ragazzi di prima al 20% di quelli di terza.

Figura 3.1. Studenti che ritengono i compaesani sarebbero disposti ad aiutare la gente per Comune e classe.

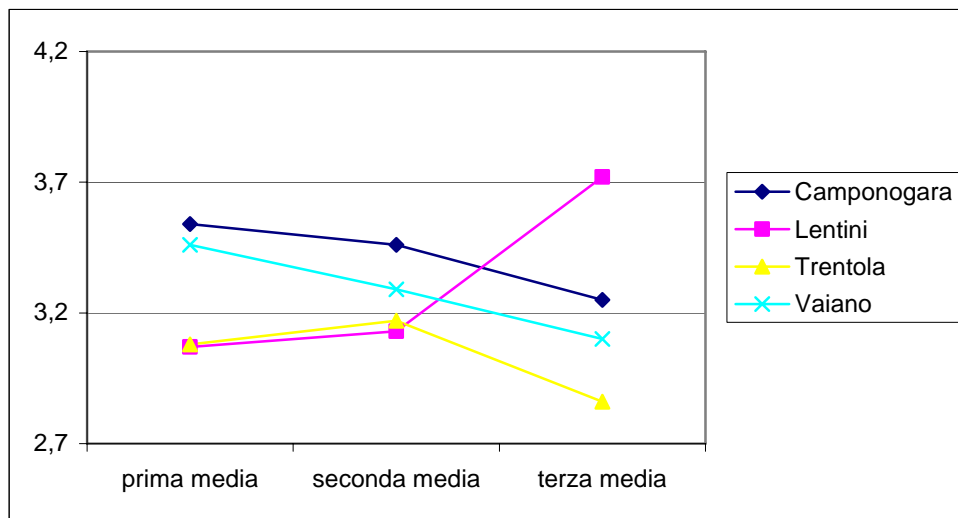


Il trend che vede una diminuzione, al crescere dell'età, della prevalenza di ragazzi che percepiscono possibilità di aiuto tra i compaesani è abbastanza omogeneo nei vari comuni. Tra le varie realtà, il comune di Vaiano, per questa caratteristica, sembra quello che più si distingue positivamente.

D'altro canto, solo un ragazzo su quattro percepisce che, all'interno del proprio Comune, vi sia intolleranza nei confronti dei giovani. Non si sono riscontrate differenze rilevanti né per genere, né per età e nemmeno per comune di appartenenza.

La media delle risposte a tutte le domande ha consentito di ottenere un unico indice di tale aspetto (qualità delle relazioni sociali), i cui valori sono rappresentati, in figura 3.2, per classe e comune di residenza.

Figura 3.2. Valori medi delle “relazioni sociali” divisi per comune e classe.



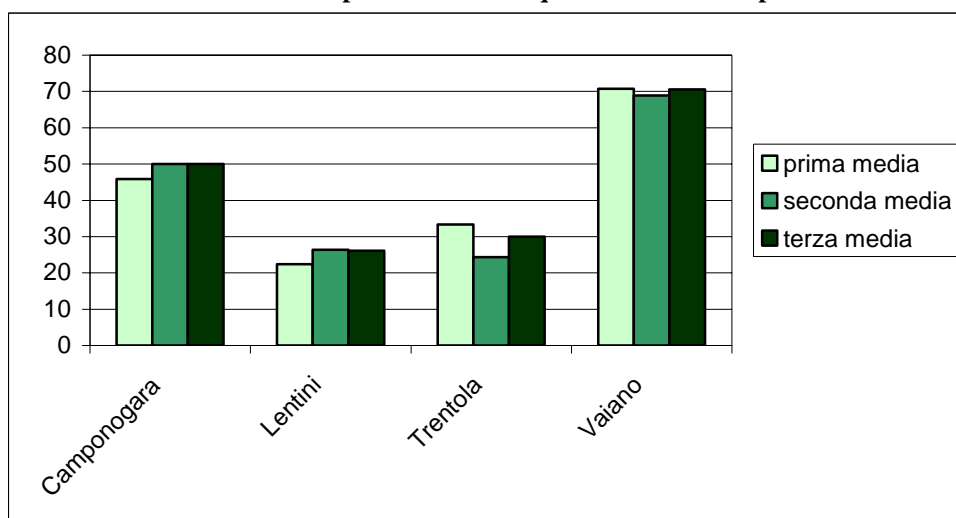
In generale è possibile osservare come in tre dei comuni in esame, al crescere dell'età, vi sia una tendenza a percepire sempre più negativamente la qualità delle relazioni sociali che si instaurano col proprio vicinato. Ad ogni modo, tra le varie realtà anche Camponogara, rispetto ai rimanenti comuni, sembra distinguersi in maniera positiva in relazione a questa caratteristica.

3.2. La sicurezza del comune

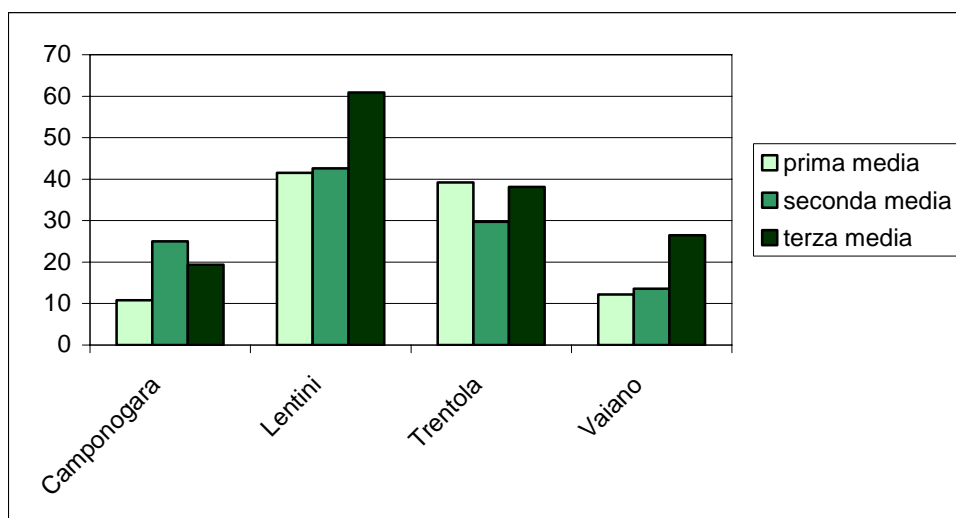
Circa un ragazzo su due (42%) ritiene si possa girare tranquillamente in paese anche la sera. Questa percezione non sembra legata né al sesso, né all'età. La percezione di questo aspetto risulta invece piuttosto dissimile tra i diversi comuni.

In effetti, il comune che risulta percepito come più sicuro, distanziandosi in maniera importante dalle altre realtà, è Vaiano seguito da quello di Camponogara.

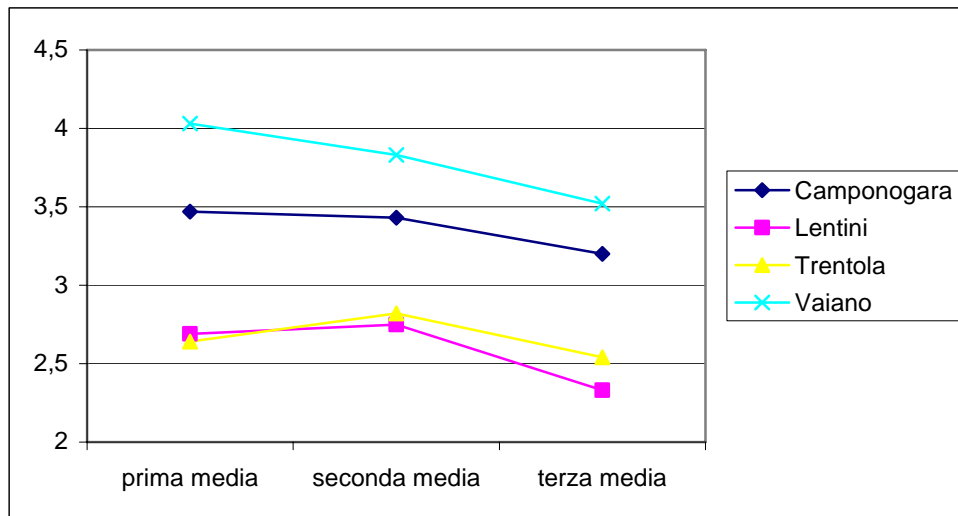
D'altro canto, un ragazzo su tre (31%) ritiene che la zona di residenza sia frequentata da persone poco raccomandabili. Anche in questo caso i maschi e le femmine non sembrano differenziarsi in maniera rilevante come del resto la prevalenza di questi ragazzi non sembra né incrementare né diminuire con l'età.

Figura 3.3. Studenti che sentono di poter uscire tranquillamente di sera per comune e classe.

Ancora una volta questa percezione risulta legata al quartiere di residenza. Coerentemente con quanto appena rilevato, Vaiano e Camponogara sembrano eccellere in termini di sicurezza percepita, mentre i ragazzi di Lentini si dimostrano più insicuri nel comune di residenza.

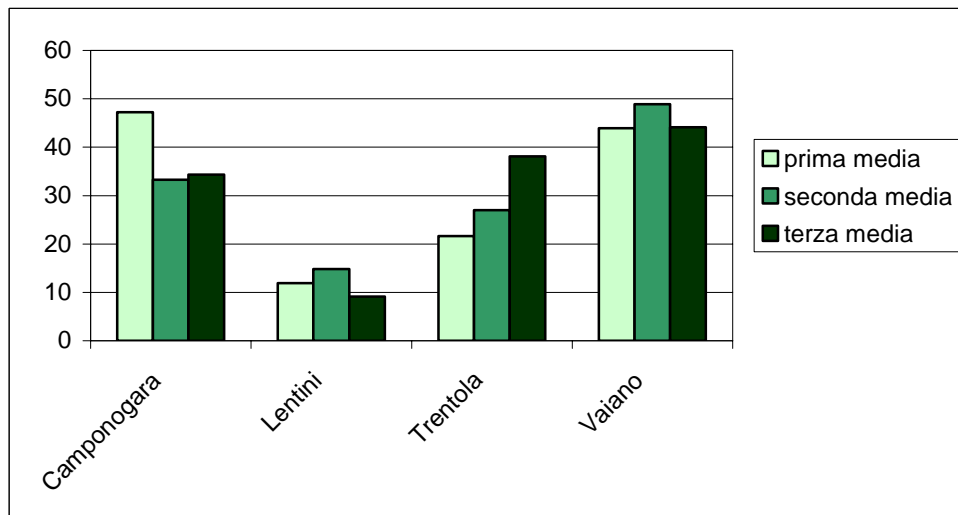
Figura 3.4. Studenti che percepiscono il paese frequentato da gente poco raccomandabile per comune e classe.

Le informazioni appena presentate vengono confermate dai punteggi medi ottenuti sulla scala della sicurezza. In generale si può notare una certa stabilità legata all'età e le realtà di Camponogara e Vaiano sembrano sostanzialmente differenziarsi in termini di sicurezza rispetto a Trentola e Lentini.

Figura 3.5. Valori medi di “sicurezza” divisi per comune e classe.

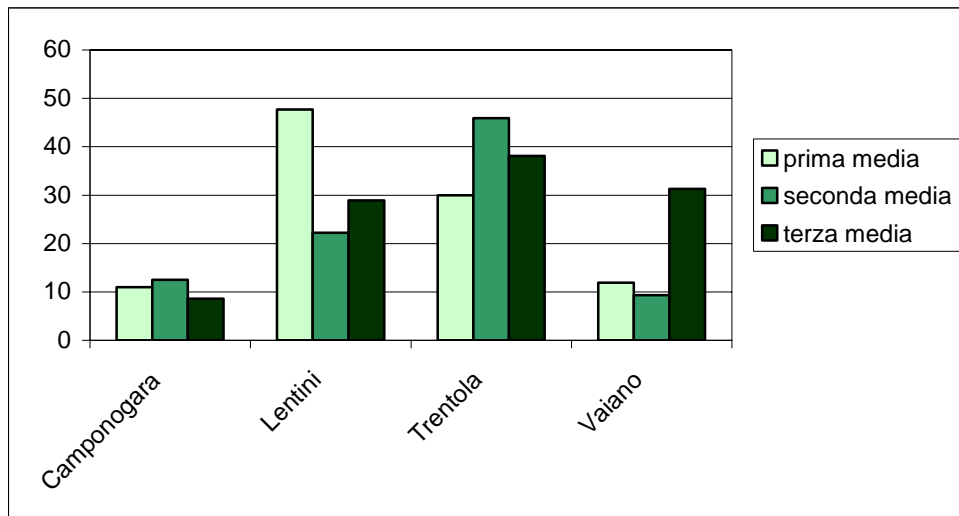
3.3. La praticabilità degli spazi pubblici

Relativamente alla disponibilità di spazi verdi pubblici meno di un ragazzo su tre (29%) ritiene siano sufficienti i giardini in paese. La bassa prevalenza di ragazzi che ritiene sufficiente gli spazi verdi sembra indipendente dal sesso e dalla fascia d'età. Il comune di residenza sembra al contrario determinate (Fig. 3.6).

Figura 3.6. Studenti che percepiscono sufficienti i giardini pubblici in paese per comune e classe.

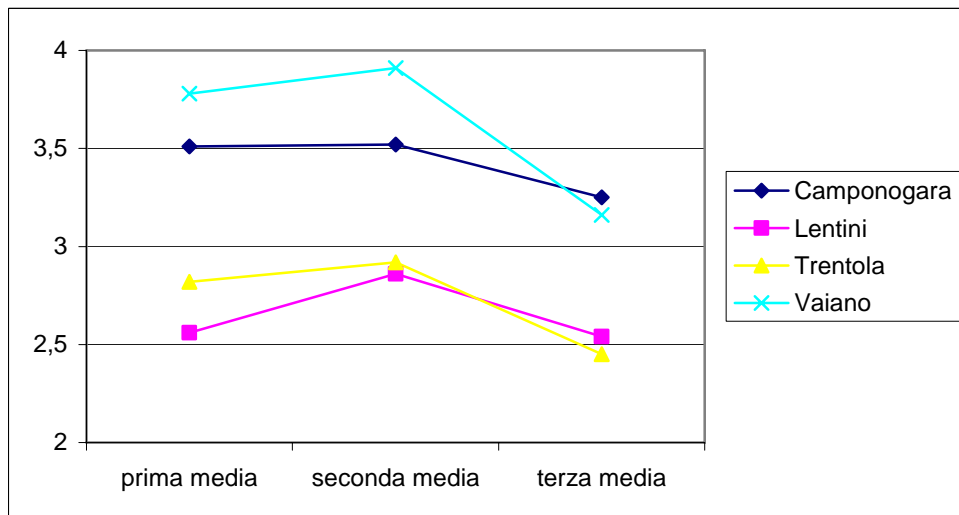
Dal confronto tra i vari comuni appare evidente come esista una maggiore prevalenza di ragazzi soddisfatti della numerosità dei parchi a Vaiano. Al contrario, la realtà che sembra meno soddisfacente da questo punto di vista è Lentini.

Nonostante gli spazi verdi non siano un punto forte dei comuni in esame, bisogna riconoscere che più di un ragazzo su due (56%) ritiene che non sia pericoloso andare in bicicletta in paese. La pericolosità di andare in bicicletta sembra però essere ancora una volta legata alla zona di residenza.

Figura 3.7. Studenti che ritengono pericoloso andare in bicicletta in paese per comune e classe.

Le zone che risultano maggiormente problematiche in termini di pericolosità per le biciclette risultano Trentola e Lentini. Camponogara si evidenzia come la zona più sicura per i suoi studenti.

In accordo con quanto appena emerso, i comuni di Vaiano e Camponogara sembrano distinguersi in termini di praticabilità di spazi pubblici. La figura 3.8 presenta infatti i punteggi medi ottenuti sull'intera scala.

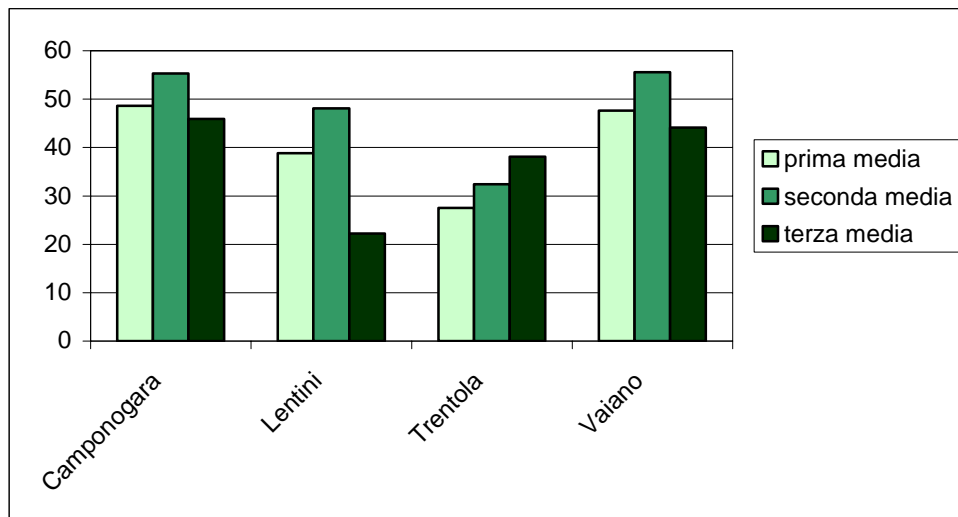
Figura 3.8. Valori medi di "praticabilità degli spazi" divisi per comune e classe.

3.4. I servizi ricreativi

Quasi un ragazzo su due (45%), indipendentemente dal sesso e dalla fascia d'età ritiene che il paese sia spesso animato da manifestazioni quali cinema, feste e spettacoli. Per quel che concerne questo aspetto non sono state riscontrate differenze rilevanti tra i ragazzi residenti nei diversi comuni.

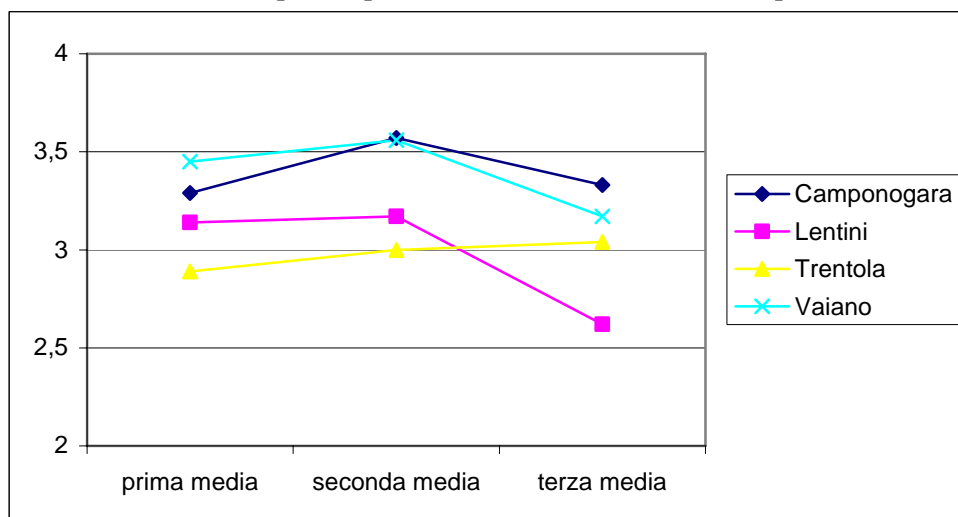
Circa la stessa percentuale di ragazzi (42%) ritiene che il paese sia ben dotato di impianti sportivi. Anche in questo caso, non sono state riscontrate differenze imputabili al genere e alla fascia d'età ma solo in relazione al comune di residenza. In effetti, i ragazzi che sembrano maggiormente soddisfatti di questo genere di servizio sono quelli di Camponogara e Vaiano.

Figura 3.9. Studenti che ritengono il paese sia ben dotato di impianti sportivi per comune e classe.



Questo ultimo dato, che conferma come in termini di servizi ricreativi i ragazzi maggiormente soddisfatti siano quelli di Camponogara e Vaiano, viene ribadito dal confronto tra i punteggi medi della scala nella sua interezza.

Figura 3.10. Valori medi di “qualità/quantità” dei servizi ricreativi divisi per comune e classe.



SECONDA PARTE

I CONTESTI RELAZIONALI

4. Gli amici

L'amicizia è una risorsa importante in tutte le fasi della vita, ma cambia valenza nelle diverse età.

In preadolescenza si inizia a strutturare l'idea di amicizia come rapporto intimo preferenziale e legame unico con un'altra persona. L'amico del cuore, il migliore amico, è il confidente e la persona con cui si trascorre più tempo. Con lui/lei ci si confida per ore, discutendo di gioie e dolori, dei successi e delle delusioni nei diversi ambiti di vita. Sebbene tale rapporto preferenziale esista sia per i maschi sia per le femmine, le qualità della relazione sono peculiari per i due generi: nonostante una maggior propensione verso il *fare* dei ragazzi e verso il *parlare* delle ragazze, in entrambi i casi si può assistere ad una maggiore intimità e complicità nel rapporto, che diventa esclusivo e unico.

Importante è anche il gruppo dei pari, in quanto contesto ideale dove mettere alla prova le nuove abilità acquisite al di fuori del controllo genitoriale.

Gli amici diventano spesso tema di scontro e di conflitto con i genitori, che spesso non comprendono (o non si ricordano) il bisogno forte ed impellente dei giovani di trascorrere del tempo tra loro, sia faccia a faccia, sia virtualmente (telefono, computer).

L'adolescenza può quindi essere considerata "l'età dell'amicizia", dove il rapporto con i pari risulta sovrastare altre aree della propria vita (scuola, famiglia), diventando la meta principale da raggiungere (Santinello e Vieno, 2002). Trascorrere più tempo con gli amici, avere maggior tempo e libertà di stare con loro senza adulti, trovare dei luoghi dove incontrarsi, sono richieste comuni e preponderanti da parte degli adolescenti (Kiesner, Poulin e Nicotra, 2003).

Relativamente al contesto degli amici e delle relazioni che con essi si instaurano sono stati analizzati due aspetti: il sostegno ottenuto dagli amici (in termini di calore della relazione e di tempo speso assieme vedi Prezza e Principato, 2002) e la frequentazione di pari devianti (Achenbach, 1991).

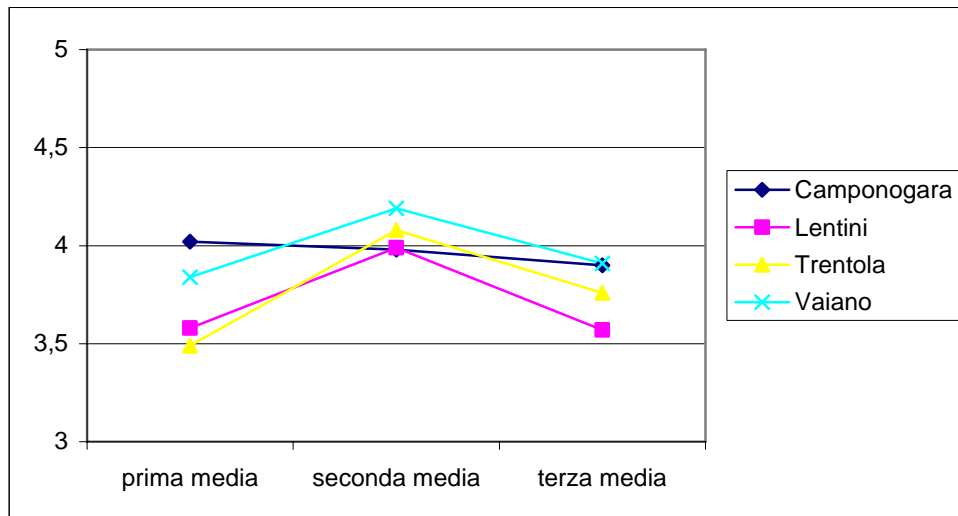
4.1. Il sostegno degli amici

Relativamente al sostegno che i ragazzi percepiscono di ricevere dai propri amici, il 68% ritiene di poter contare su di loro quando le cose vanno male. Esiste una maggiore prevalenza di ragazze (74%) rispetto ai ragazzi (63%) mentre questa percentuale risulta piuttosto costante in relazione alla fascia d'età e al comune di residenza.

La differenza di genere relativa al sostegno degli amici viene confermata dai confronti tra le medie della scala nella sua interezza (vedi fig. 4.1). Per quel che concerne i Comuni si conferma come non siano state rilevate differenze di sorta. Interessante appare invece il fatto che, le media di questo punteggio, tranne che per

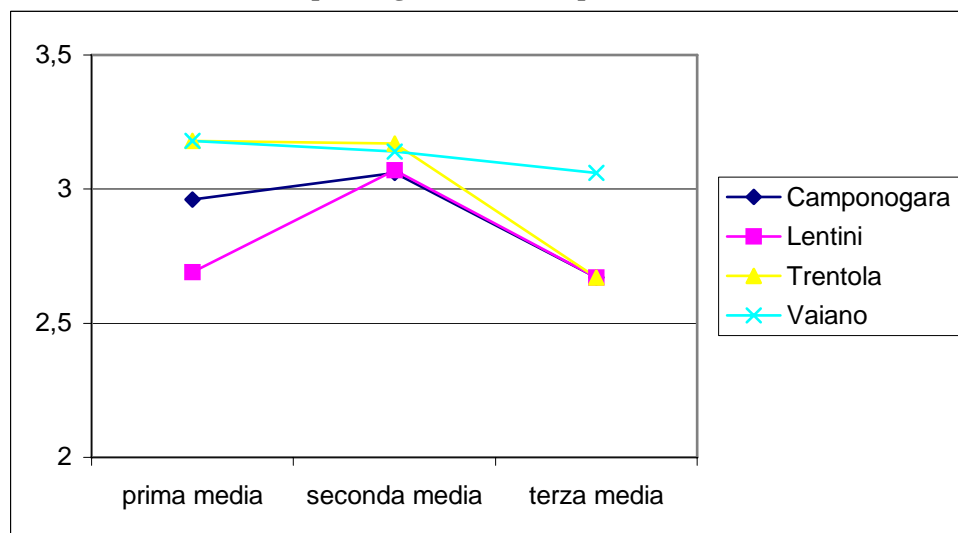
Camponogara dove rimane sostanzialmente costante, raggiunga il suo picco in tutti gli altri comuni proprio in seconda media.

Figura 4.1. Valori medi di “sostegno degli amici” divisi per comune e classe.



Se le ragazze percepiscono più sostegno, sono i ragazzi in media a passare più tempo con gli amici. Contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, si riscontra una diminuzione del tempo che i ragazzi passano con i coetanei col passaggio alla terza media in quasi tutti i comuni per i quali, tranne in prima media, non si riscontrano rilevanti differenze (Fig. 4.2).

Figura 4.2. Valori medi del “tempo con gli amici” divisi per comune e classe.



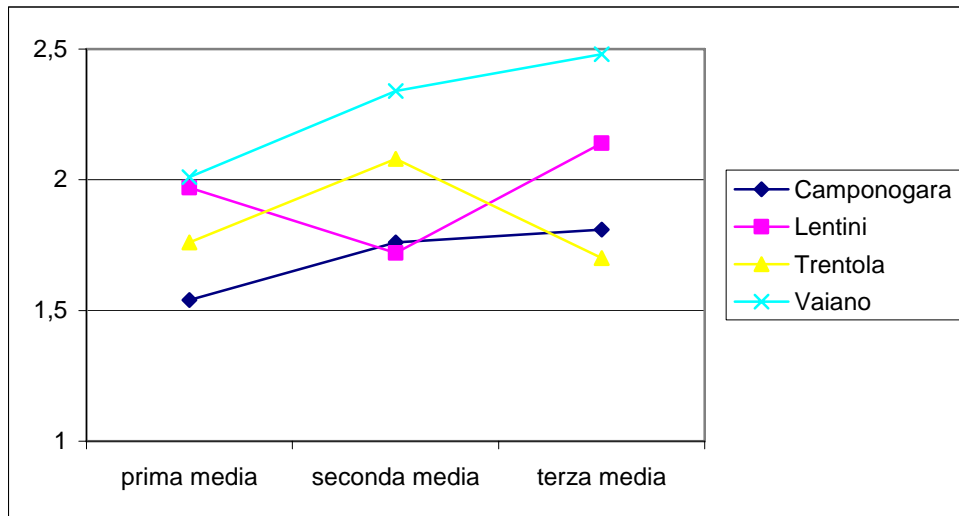
4.2. I pari trasgressivi

Circa due ragazzi su tre hanno frequentato almeno una volta nella settimana precedente amici che si cacciano nei guai. La percentuale scende al 47% per la frequentazione di amici che fanno a botte, al 37% di quelli che prendono cose che non gli appartengono e al 21% di quelli che fumano. Solo nel caso della

frequentazione di amici che fanno a botte si riscontra una differenza tra maschi (58%) e femmine (30%). Anche relativamente alla fascia d'età non si sono riscontrate differenze se non per la percentuale di ragazzi che dichiara di aver frequentato almeno una volta nell'ultima settimana amici che fumano che passa dal 11% per gli undicenni per giungere al 35% per i più grandi.

I confronti tra i diversi comuni sono stati fatti sulla base dei punteggi medi ottenuti dall'intera scala. Come è possibile evincere dalla figura 4.3, nonostante non sia possibile riscontrare una zona particolarmente problematica in questo senso, si riscontra comunque una tendenza dei ragazzi di Vaiano a collocarsi al di sopra delle restanti realtà, in particolare in seconda e terza media.

Figura 4.3. Valori medi della “frequentazione di pari trasgressivi” divisi per comune e classe.



5. La famiglia

La famiglia da una parte, il gruppo dei pari (compagni ed amici) dall'altra rappresentano, in modo interconnesso, i due principali contesti all'interno dei quali adolescenti e preadolescenti imparano a rinegoziare il loro ruolo sociale, a bilanciare le richieste e le aspettative esterne e a conciliare differenti sistemi di valori e di regole (Santinello e Vieno, 2002). In particolare, le relazioni con i genitori, per l'affidabilità del legame e per il fatto di poter contare su uno di loro, continuano a rivestire una funzione centrale nel promuovere la crescita ed il benessere individuale (Stice, Ragan e Randall, 2004).

I legami di fiducia ed appartenenza sperimentati in famiglia risultano base necessaria da utilizzare come risorsa nel momento in cui il giovane si sperimenta come persona autonoma. Il sostegno genitoriale incide fortemente sull'autostima e sulla formazione di un'identità salda ed indipendente, ma queste relazioni devono trasformarsi in seguito ai cambiamenti che il passaggio dall'infanzia alla preadolescenza comporta. I genitori devono essere in grado di mantenere forte il legame con i propri figli, aiutandoli però a raggiungere l'indipendenza e l'autonomia che li aiuterà nell'affrontare la propria vita. Devono quindi rimanere presenti ma permettere ai figli di conquistare spazi personali per l'esplorazione del mondo circostante e l'incontro con gli amici. In tal senso, è importante ricordare come età e sesso siano variabili che, in diversi studi, hanno mostrato di avere un ruolo specifico nell'influenzare le relazioni di preadolescenti ed adolescenti con i membri della loro rete sociale, in particolare con i genitori (Marta, 1997).

Importante è inoltre sottolineare come i rapporti con i genitori possano risultare, se negativi, fonti di stress molto potenti nel determinare i vissuti di malessere in preadolescenza: il sentirsi non capiti o sottovalutati dai genitori induce nei giovani forti livelli di sofferenza (Stice et al., 2004).

5.1. Il tempo trascorso con i genitori

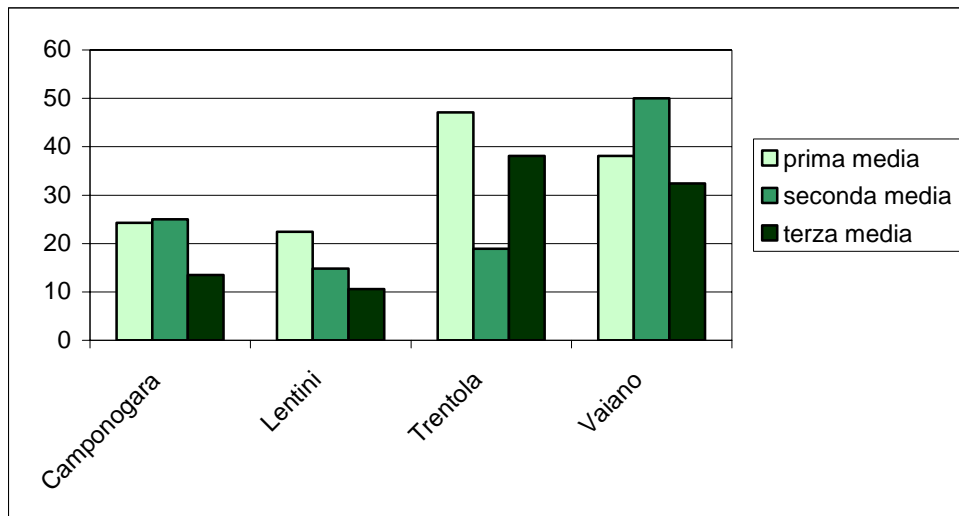
Abbiamo chiesto ai ragazzi di indicare quanto spesso fanno diversi tipi di attività con i loro genitori (Sweeting, West e Richards, 1998).

In generale ed indipendentemente dall'età, dal sesso di appartenenza, e dal comune di residenza, l'attività che la maggior parte dei ragazzi dice di fare spesso o tutti i giorni con i genitori è guardare la TV (76.2%).

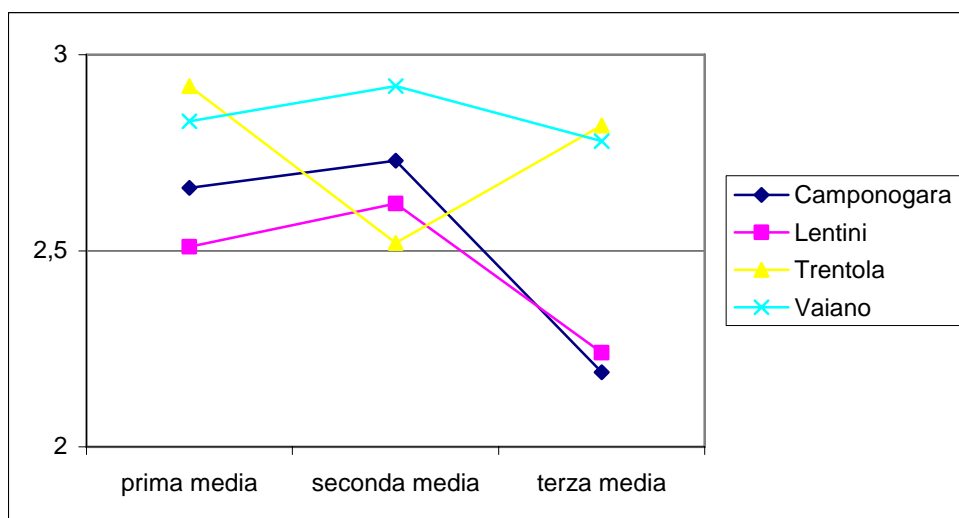
D'altro canto, l'attività che dichiarano di fare meno è giocare nella zona dove abitano, che coinvolge soltanto un ragazzo su cinque.

Meno di un ragazzo su tre (28.5%) dichiara di fare delle passeggiate con i genitori spesso o sempre. Questo tipo di attività non sembra essere prerogativa di maschi o femmine ma sicuramente tende ad interessare maggiormente i ragazzi di prima media (33%) rispetto a quelli di terza (21%). In questo caso, si riscontrano delle differenze dovute al comune di residenza (Fig. 5.1). In particolare, le realtà ove si concentrano le più alte percentuali di ragazzi che spesso fanno delle passeggiate con i genitori sono quelle di Trentola e Vaiano.

Confrontando inoltre i punteggi complessivi ottenuti dai ragazzi sull'intera scala (Fig. 5.2) si riscontra come la frequenza con cui i ragazzi fanno le diverse attività con i genitori non dipende dal genere, ma diminuisce con l'età.

Figura 5.1. Studenti che passeggiano con i genitori sempre o spesso per comune e classe.

A conferma di quanto precedentemente evidenziato, indipendentemente dall'età, sono i ragazzi di Trentola e Vaiano coloro che spendono più tempo con i propri genitori in questo genere di attività.

Figura 5.2. Valori medi della "frequenza con cui passano tempo coi genitori" divisi per comune e classe.

5.2. La presa di decisioni tra genitori e figli

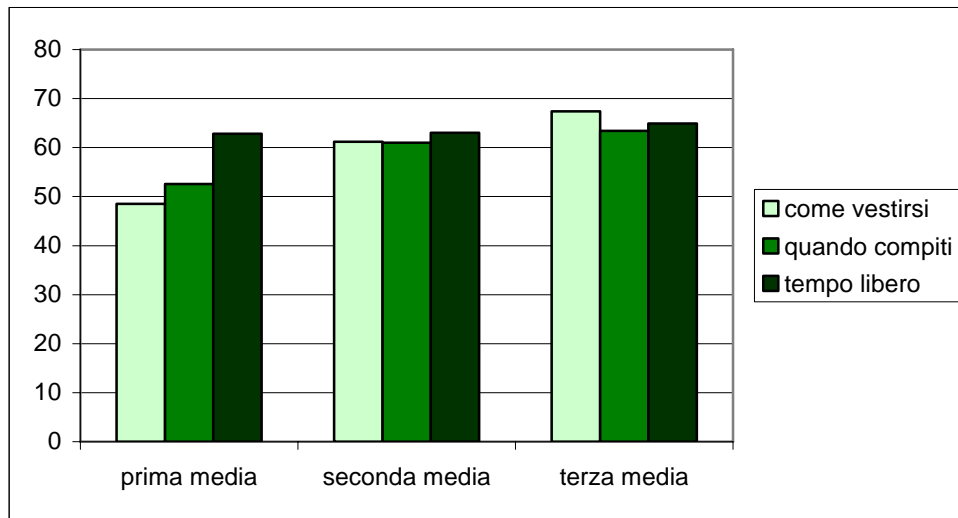
Relativamente all'autonomia dei ragazzi nei confronti delle scelte dei genitori, sono state chieste quali sono le decisioni che i figli prendono da soli (Steinberg, 1994).

In generale, i ragazzi decidono da soli soprattutto cosa fare nel tempo libero (62%), quando fare i compiti e come vestirsi (57%). Invece, decidono insieme ai genitori soprattutto a che ora tornare a casa (43%) e che scuola scegliere dopo le medie (32%). Inoltre, per quanto riguarda tutte le attività proposte, solo una minima parte dei ragazzi dichiara che le decisioni sono prese esclusivamente dai genitori senza un

loro diretto coinvolgimento. Ad ogni modo, per circa un ragazzo su tre, la decisione dell'ora del rientro a casa risulta, pur se discussa, decisa dai genitori.

Per quanto riguarda le decisioni che maggiormente i ragazzi indicano di prendere da soli, vediamo dai grafici le percentuali di risposta suddivise per età (fig. 5.3) e suddivise per sesso (Fig. 5.4).

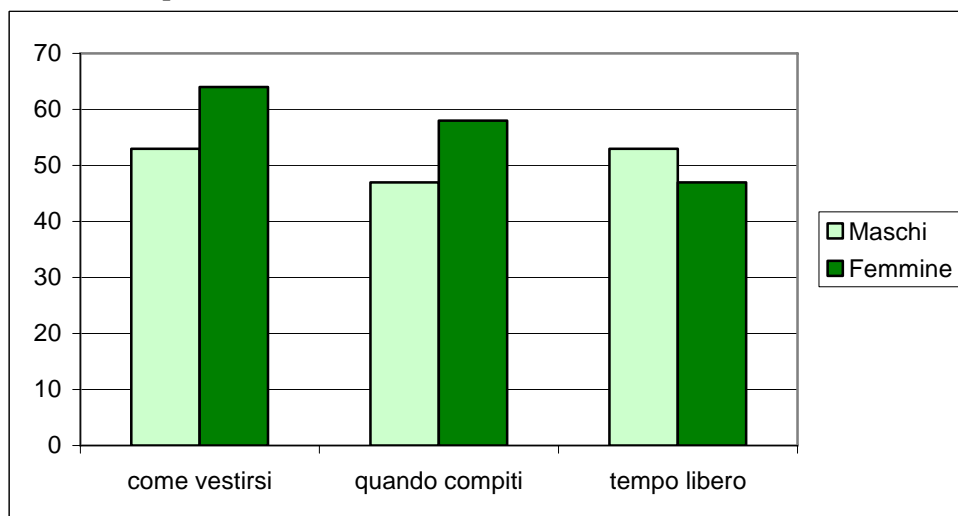
Fig. 5.3. Percentuali di risposta relative all'opzione "decido io da solo senza parlarne con i genitori" suddivise per età e tipo di decisione



Le analisi statistiche indicano che le percentuali di risposta sono significativamente differenti tra le diverse età, tranne nel caso delle scelte circa il tempo libero che sembrano non cambiare.

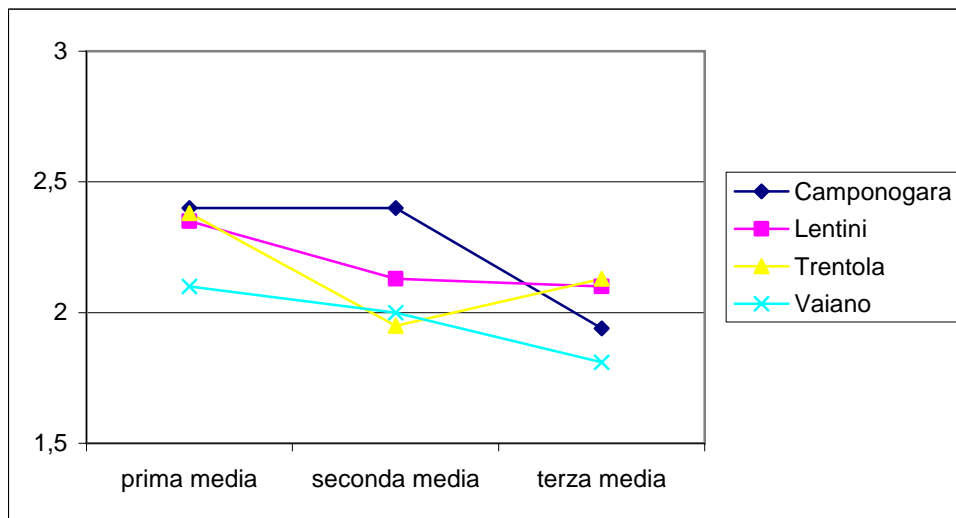
Riguardo alla differenza per genere (Fig. 5.4), le analisi indicano come sono soprattutto le femmine a decidere da sole su come vestirsi e quando fare i compiti; non si riscontrano invece differenze in relazione alle scelte sul tempo libero, per cui il trend sembra anzi invertirsi.

Fig. 5.4. Percentuali di risposta relative all'opzione "decido io da solo senza parlarne con i genitori" suddivise per sesso



Dai confronti ottenuti sui punteggi medi della scala (Fig. 5.5), si evince come in generale i ragazzi, al crescere dell'età, riducono la loro dipendenza dai genitori nella presa di decisione. Inoltre, è possibile osservare come i ragazzi di Vaiano, almeno in prima e seconda media, sembrano distinguersi in questo senso in particolare nel confronto con i coetanei di Camponogara. Questi ultimi, che sembrano acquisire autonomia più lentamente, raggiungono i coetanei delle altre realtà una volta giunti in terza media.

Figura 5.5. Valori medi della “dipendenza dai genitori nella presa di decisioni” divisi per comune e classe.



5.3. Il monitoraggio dei genitori

Il monitoraggio dei genitori indica quanto i genitori sono al corrente riguardo alle attività dei figli quando sono fuori casa, gli amici che frequentano, dove vanno (Silverberg e Small, 1991).

Indipendentemente dal genere di appartenenza, poco più di un ragazzo su tre (39%) racconta con una certa costanza (sempre o spesso) quello che fa con gli amici. L'apertura dei ragazzi nei confronti dei genitori sembra diminuire al crescere dell'età passando dal 49% dei ragazzi di prima media al 25% di quelli di terza. Non sembrano differenziarsi invece i ragazzi provenienti dalle diverse realtà.

Relativamente alle strategie adottate dai genitori, i ragazzi che riportano di essere “seguiti” con una certa costanza (sempre o spesso) con richieste circa il posto dove si recheranno, sono ben 83%, percentuale che giunge fino all'89% nelle femmine. Questo comportamento genitoriale non sembra diminuire proporzionalmente alla crescita dei figli e ne tanto meno dipendere dalla provenienza dei ragazzi.

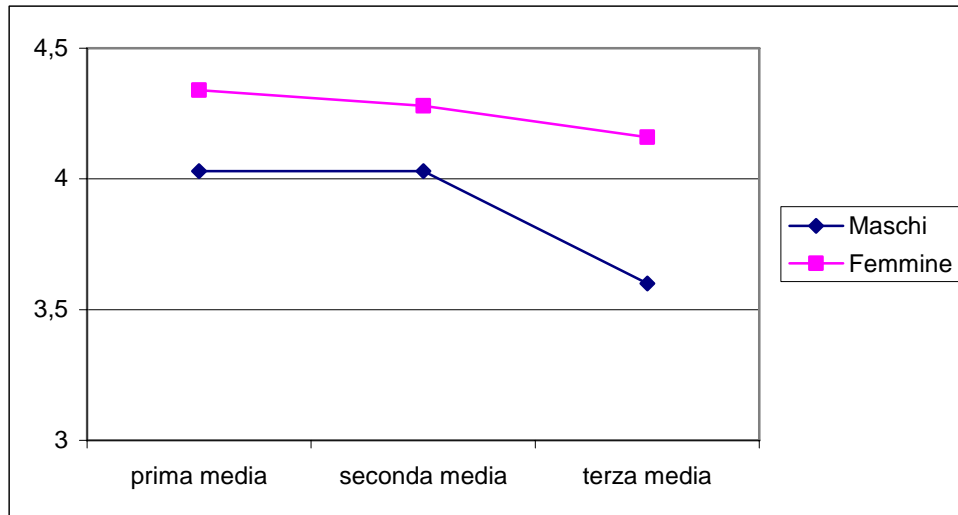
L'80% dei ragazzi dichiara che i genitori sono sempre o spesso a conoscenza di dove si trovano. Questa appare una prerogativa più femminile (88% rispetto al 74% dei maschi) e decresce con l'età indipendente dalla zona di residenza.

Considerando i punteggi medi ottenuti dalla scala e quindi l'insieme delle componenti di apertura dei figli e monitoraggio/conoscenza dei genitori, è possibile osservare come, in generale le ragazze siano maggiormente disponibili a far sapere ciò che fanno rispetto ai compagni maschi. D'altro canto, bisogna considerare che

sono proprio le ragazze, ed in particolare in questa fase, ad essere maggiormente controllate dai genitori.

Indipendentemente dal genere di appartenenza, questi punteggi decrescono al crescere dell'età.

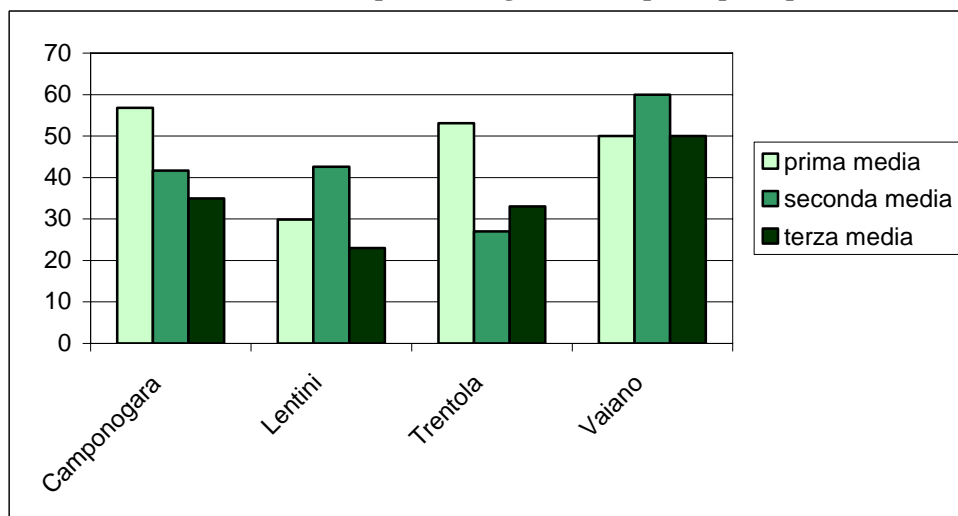
Fig. 5.6. Valori medi del “monitoraggio” divisi per sesso e classe.



5.4. La qualità del rapporto tra genitori e figli

E' stato inoltre indagata la qualità del rapporto tra genitori e figli (Buchanan, Maccoby e Dornbusch, 1991). Il 42% dei ragazzi dichiara di confidarsi sempre o spesso con i genitori. Il grado di confidenza dei ragazzi non sembra influenzato né dal genere di appartenenza, né dall'età. I ragazzi che sembrano aprirsi maggiormente ai genitori sono quelli di Vaiano e Camponogara. Abbastanza curioso appare comunque il trend per cui questi ultimi sembrano ridurre la fiducia nei propri genitori che, al contrario, rimane pressoché costante per quelli di Vaiano.

Figura 5.7. Studenti che si confidano spesso con i genitori sempre o spesso per comune e classe.



Rispetto alle espressioni di affetto e amore, quasi il 90% del campione dichiara di percepirle spesso. Questo genere di espressioni sembrano essere maggiormente dirette alle ragazze (le percepiscono il 92%) rispetto ai ragazzi per cui la percentuale scende all'83% ma sembrano comunque mantenersi costanti al crescer dell'età e non sembrano essere prerogativa di nessuno dei comuni in esame.

Il 69% del campione, indipendentemente dalla fascia d'età, si sente a proprio agio a chiedere, in caso di bisogno, aiuto ai genitori. Sono in particolare le ragazze a trovarsi maggiormente a loro agio nel farlo (74%) rispetto ai ragazzi (65%). Nonostante siano di piccola entità le differenze tra comuni, appare qui interessante sottolineare come la percentuale maggiore di ragazzi che si sente a proprio agio nel chieder aiuto ai genitori sono concentrati nel comune di Trentola (80%).

In generale (punteggi medi ottenuti sull'intera scala) sembra esserci maggior calore nel rapporto tra genitori e figlie femmine. Il calore della relazione genitori figli sembra comunque diminuire al crescere di questi ultimi e, a conferma di quanto appena presentato, i genitori di Trentola sembrano essere quelli che manifestano maggior vicinanza emotiva nei confronti dei figli.

5.5. Le liti con i genitori

Abbiamo chiesto ai ragazzi quante volte hanno litigato con i genitori in diverse occasioni negli ultimi sette giorni (Metzler, Biglan, Ary e Li, 1998). Nel caso più generale, ovvero quello relativo alla generica arrabbiatura, circa un ragazzo su cinque (18%) dichiara che questa situazione si verifica spesso o sempre. Questa percentuale sembra indipendente dal genere, dalla fascia d'età ma sembra essere un prerogativa in particolare dei ragazzi di Lentini (23%) e Vaiano (22%) rispetto a quelli di Camponogara e Trentola che si attestano su una percentuale non superiore al 12%.

Relativamente al caso più estremo, ovvero quello per cui il litigio ha portato ad un contatto fisico, questo fenomeno, includendo sia la categoria spesso, sempre e qualche volta, risulta prerogativa di un solo ragazzo su dieci. Tendenzialmente coinvolge di più i maschi (12% rispetto al 7% delle femmine) ed è costante nelle tre fasce d'età. Per quel che riguarda il contatto fisico, appare inoltre interessante sottolineare come questo fenomeno coinvolga soltanto il 2.5% dei ragazzi di Camponogara.

Dai confronti ottenuti sui punteggi medi dell'intera scala non emergono differenze né dovute al genere, né alla fascia d'età e né al comune di residenza.

TERZA PARTE

ASPETTI INDIVIDUALI

6. Come si comportano

I comportamenti ed i vissuti sono il frutto di una serie di concause che coinvolgono l'ambiente più allargato (quartiere, scuola), i fattori stressanti quotidiani, le risorse presenti, le caratteristiche di fronteggiamento e di gestione dei problemi individuali (Santinello, Vieno, Davoli e Pastore, 2005). Tale complessità rende più difficile, ma nel contempo più stimolante, il lavoro di chi vuole agire per cambiare o incentivare alcuni comportamenti, evitare che vengano messi in atto quelli potenzialmente rischiosi. Per questa ragione, all'interno di questo lavoro vengono considerati sia i comportamenti altruistici (prosociali) e al contrario i comportamenti devianti (antisociali).

D'altro canto, in accordo con molte evidenze empiriche (vedi Mahoney, Lord e Carryl, 2005), la partecipazione dei ragazzi ad attività al di fuori della scuola, oltre ad offrire forme alternative di sostegno, può, nei casi di associazioni di volontariato, facilitare lo sviluppo del senso civico e dell'attaccamento alla propria zona di residenza.

6.1. Altruismo

L'altruismo è stato indagato proponendo ai ragazzi diverse affermazioni (versione ridotta della scala sull'altruismo di Jacobs, Vernon e Eccles, 2004), alle quali dovevano rispondere in una scala da per niente a totalmente.

I ragazzi che dichiarano di riconoscersi (almeno abbastanza) nelle seguenti affermazioni sono:

- l'80% che aiutare gli altri li fa sentire migliori;
- l'84% di aver la tendenza di aiutare le persone in reali situazioni di bisogno;
- il 75% di aiutare anche se non avrà nulla in cambio.

D'altro canto, appare interessante osservare come:

- l'80% dichiara che quando gli altri lo guardano è maggiormente disposto ad aiutare le persone;
- il 50% dichiara di preferire le donazioni senza che il beneficiario lo sappia;
- l'80% pensa che se aiuta qualcuno un giorno potrà essere ricambiato.

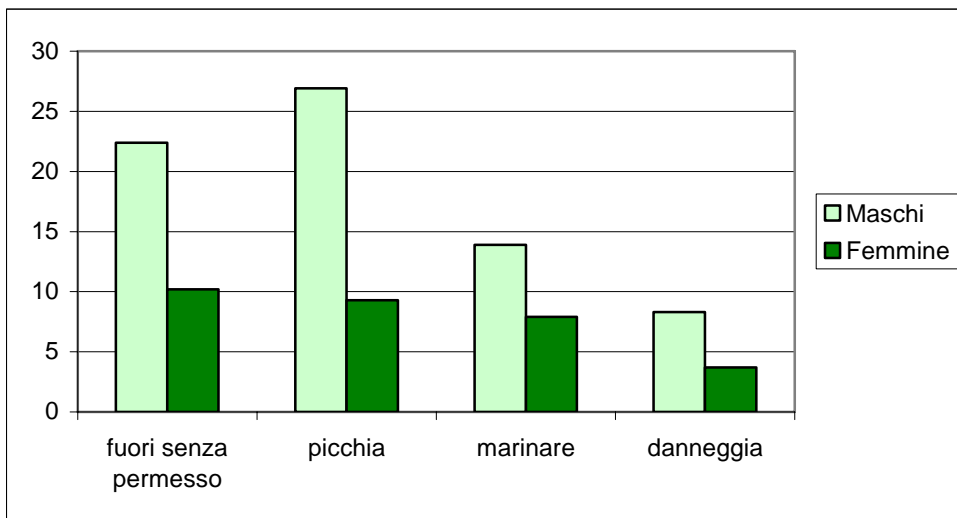
Dai punteggi medi ottenuti sull'intera scala non sono state riscontrate differenze imputabili né al sesso, né all'età e né alla zona di residenza.

6.2. I comportamenti trasgressivi

I comportamenti trasgressivi sono stati indagati attraverso la scala di Dishion, Patterson, Reid, Capaldi, Forgatch e McCarthy (1984).

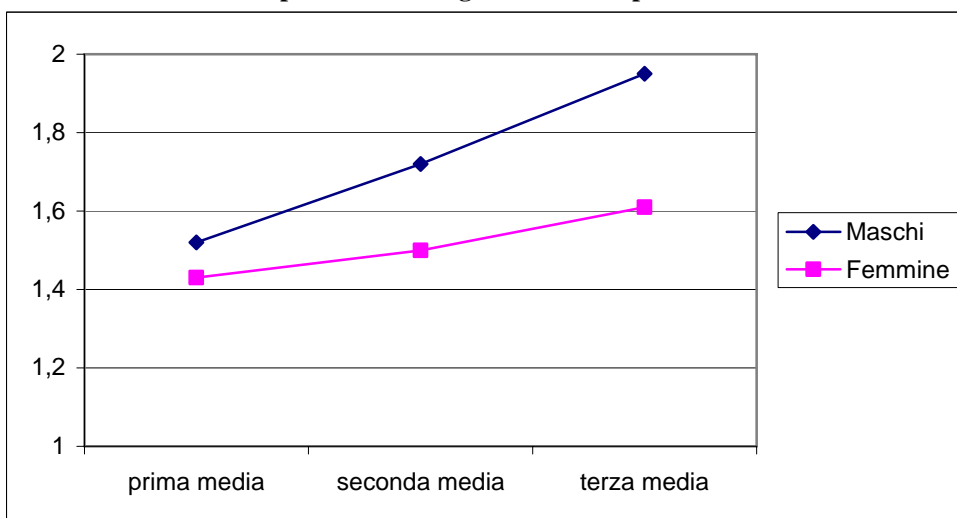
All'interno del presente campione, circa un ragazzo su tre dichiara di aver mentito ai genitori almeno qualche volta negli ultimi trenta giorni. La percentuale si abbassa al 17% nel caso delle uscite senza il permesso dei genitori, e al 19% per coloro che dichiarano di aver picchiato qualcuno. Le percentuali si abbassano ancora nel caso del marinare la scuola (11%) e dei danneggiamenti intenzionali di proprietà (6%). Tranne nel caso delle bugie ai genitori, questi comportamenti sono una prerogativa maschile (Fig. 6.1). Al crescere dell'età aumentano soltanto le uscite senza il permesso per cui la percentuale passa dall'11% nei ragazzi di prima al 34% in quelli di terza.

Figura 6.1. Comportamenti trasgressivi per genere.



I confronti delle medie dei punteggi ottenuti sull'intera scala permettono di confermare come la frequenza di questi comportamenti aumenti con l'età e siano maggiormente diffusi tra i maschi (Fig. 6.2).

Fig. 6.2. Valori medi dei "comportamenti trasgressivi" divisi per sesso e classe.



Appare comunque interessante rilevare come l'incremento dell'emissione di questi comportamenti sia molto più forte nei maschi piuttosto che nelle femmine.

6.3. La partecipazione ad associazioni

Più di un ragazzo su due (55%) dichiara di appartenere a qualche gruppo o associazione. Tra questi, l'11% appartiene al gruppo scout, il 25% ad un gruppo religioso, il 4% ad uno di volontariato, il 2% ad uno musicale o teatrale e il 26% ad uno sportivo. Esiste poi una piccola percentuale (4%) di ragazzi che partecipa all'iniziativa del CCR. Partecipano a questo genere di attività per una media di 2/3 volte a settimana.

Non si riscontrano differenze tra maschi e femmine in relazione alle preferenze accordate ai vari gruppi. La percentuale di ragazzi che partecipa a queste attività appare costante in funzione dell'età.

L'attività di scout sembra esser prerogativa dei soli ragazzi di Lentini (il 21% di quelli iscritti ad associazioni), mentre il gruppo religioso sembra esser maggiormente attrattivo nei confronti di quelli di Trentola (quasi un ragazzo su due di quelli che frequentano gruppi). Lo sport sembra invece essere il maggior polo d'attrazione del comune di Camponogara (62%).

Relativamente alle forme di sostegno che i ragazzi incontrano all'interno di questi gruppi, il 70% dei ragazzi dichiara di conoscere bene la persona adulta di riferimento dell'attività e circa un ragazzo su due (48%) si dichiara d'accordo rispetto all'affermazione: "se avessi un problema personale andrei a parlarne con questa persona". Non si differenzia la fiducia dei ragazzi in queste figure né sulla base del sesso né dell'età.

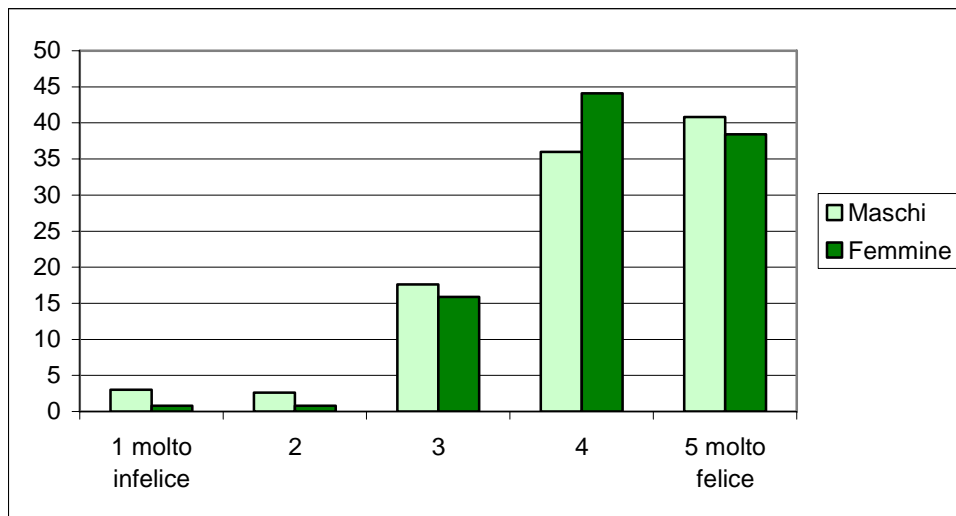
7. Come si sentono

Rispetto alla salute emotiva dei ragazzi, abbiamo chiesto loro di valutare la loro vita in generale. Questo indicatore di soddisfazione verso la propria vita fornisce una misura generale del loro stato di benessere (Lyubomirsky e Lepper, 1999). Inoltre, viene nello studio approfondita la felicità in relazione ad alcuni contesti specifici come la famiglia, gli amici, la scuola l'area dove vivono ed il tempo libero (McDowell e Newell, 1987). D'altro canto, visto che la preadolescenza è caratterizzata da intensi e bruschi cambiamenti d'umore, dal rinchiudersi in se stessi, e dalla disillusione verso le persone si è indagato anche lo stato di solitudine dei ragazzi (Russel, 1996).

7.1 Felicità e soddisfazione

E' stato chiesto ai ragazzi quanto si sentissero felice, sia in termini assoluti (in generale, considerando contemporaneamente diversi aspetti della propria vita) sia in termini relativi (rispetto ai propri coetanei). In generale è emerso che la maggior parte degli studenti si definisce felice. Solo circa il 10% si posiziona sul versante negativo (fig. 7.1).

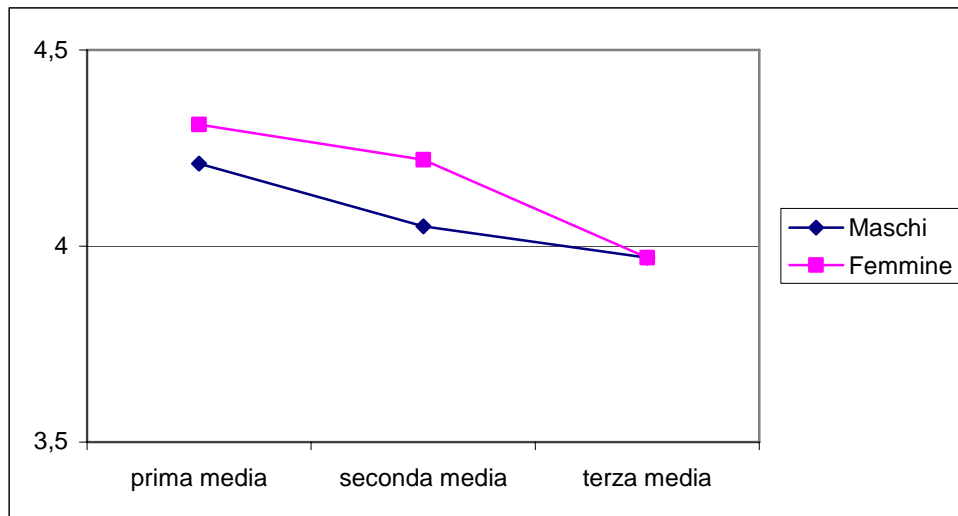
Figura 7.1. Frequenze di risposta relative alla domanda in generale quanto ti senti felice per genere



Indipendentemente dal genere di appartenenza è possibile osservare come i ragazzi del campione si sentano in gran parte felici. In effetti confrontando i punteggi medi non si riscontrano differenze di sorta.

Indipendentemente dal genere, si osserva (Fig. 7.2) come i punteggi medi relativi allo stato di felicità tendano a diminuire nel passaggio dalla prima alla terza media.

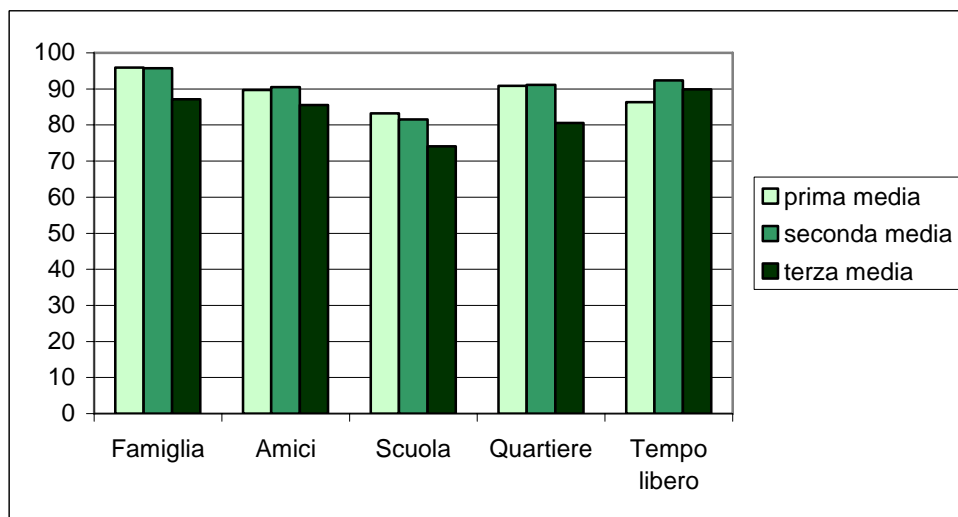
Le differenze imputabili alla zona di residenza non risultano rilevanti.

Fig. 7.2. Valori medi dei punteggi di “felicità” divisi per sesso e classe.

Più di nove ragazzi su dieci (94%) dichiarano di sentirsi felici in relazione all’esperienza che vivono in famiglia. Circa la stessa percentuale di ragazzi (90%) dichiara inoltre di essere felice della propria esperienza con amici, dell’area dove vivono e di come passano il loro tempo libero. La percentuale si abbassa all’80% nel caso dei ragazzi felici della loro esperienza scolastica.

Le femmine sono in genere più felici dei loro rapporti con gli amici (94%) e con la scuola (86%).

Tranne nel caso della felicità nei confronti degli amici e del tempo libero si assiste ad un decremento della percentuale col passaggio dalla prima alla terza media.

Fig. 7.3. Frequenze di ragazzi “felici” dei diversi aspetti indagati per fascia d’età

Il confronto tra le diverse realtà (Comuni) non ha evidenziato differenza di sorta.

7.2 Solitudine

Il 12% dei ragazzi del campione dichiarano di sentirsi soli o di essere lasciati all'oscuro delle cose spesso o sempre. Inoltre, l'8% dei ragazzi dichiara di sentirsi isolato dagli altri. In tutti e tre i casi non si ravvisano differenze imputabili al genere e nemmeno alla fascia d'età.

Dai punteggi ottenuti sull'intera scala, si conferma come questo tipo di vissuto sia endemicamente connaturato a questa fase indipendentemente dal genere e dalla fascia d'età.

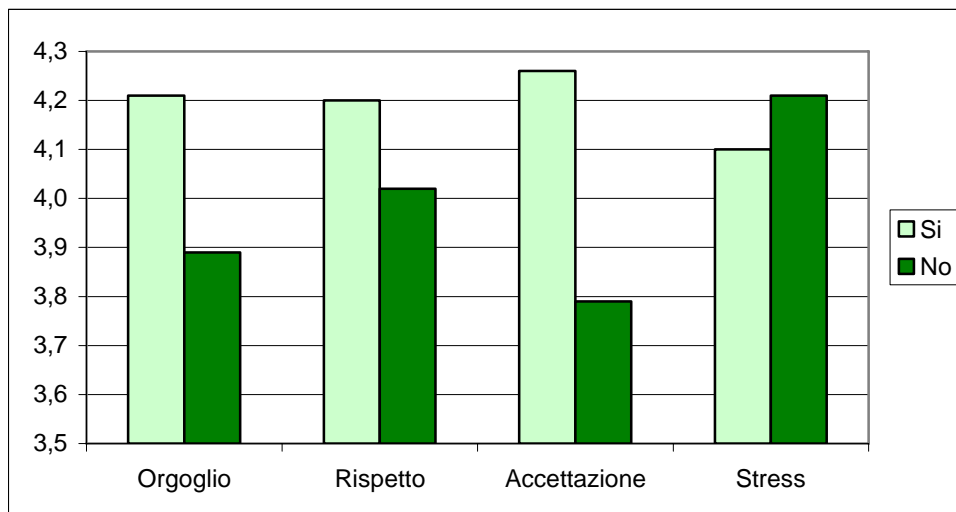
8. La relazione tra i diversi contesti e l'adattamento preadolescenziale

Come anticipato nella presentazione del report in quest'ultima parte viene approfondita, in linea con la teoria ecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1979), la relazione esistente tra alcune variabili inerenti il rapporto dei ragazzi con i vari contesti di vita e il loro adattamento. Questo tipo di analisi, da ritenersi per loro natura esplorativa, può comunque offrire interessanti indicazioni, in particolare per coloro che sono chiamati a lavorare o ad destinare fondi che riguardano in ultima analisi lo sviluppo dei ragazzi.

8.1 Il rapporto con la scuola e il benessere dei ragazzi

In figura 8.1 sono riportati i punteggi medi di benessere generale dei ragazzi che dichiarano di sentirsi orgogliosi, rispettati, accettati e stressati dalla scuola. Appare evidente come i ragazzi maggiormente legati al contesto scolastico e che percepiscono minor stress sono anche quelli che paiono maggiormente felici.

Fig. 8.1. Valori medi dei punteggi di "felicità" dei ragazzi che si sentono o meno accettati, rispettati e accettati e stressati dalla scuola.



Coerentemente con questo risultato, i ragazzi che dichiarano di sentirsi orgogliosi, rispettati, accettati ottengono punteggi più bassi di solitudine (Fig. 8.2).

La relazione positiva del legame con la scuola ed il benessere e negativa con il sentimento di solitudine viene confermata dai punteggi di correlazione tra le rispettive scale.

Anche i comportamenti dei ragazzi sembrano risultare legati al loro rapporto con la scuola. In effetti, osservando la figura 8.3 si evince come i ragazzi che dichiarano di sentirsi orgogliosi, rispettati, accettati ottengono punteggi più bassi nella scala relativa ai comportamenti antisociali.

Fig. 8.2. Valori medi dei punteggi di “solitudine” dei ragazzi che si sentono o meno accettati, rispettati e accettati e stressati dalla scuola.

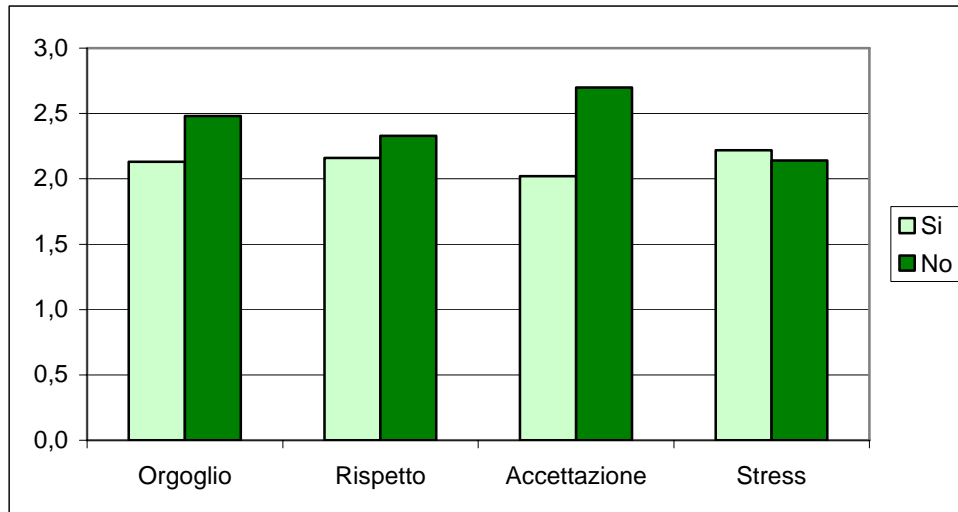
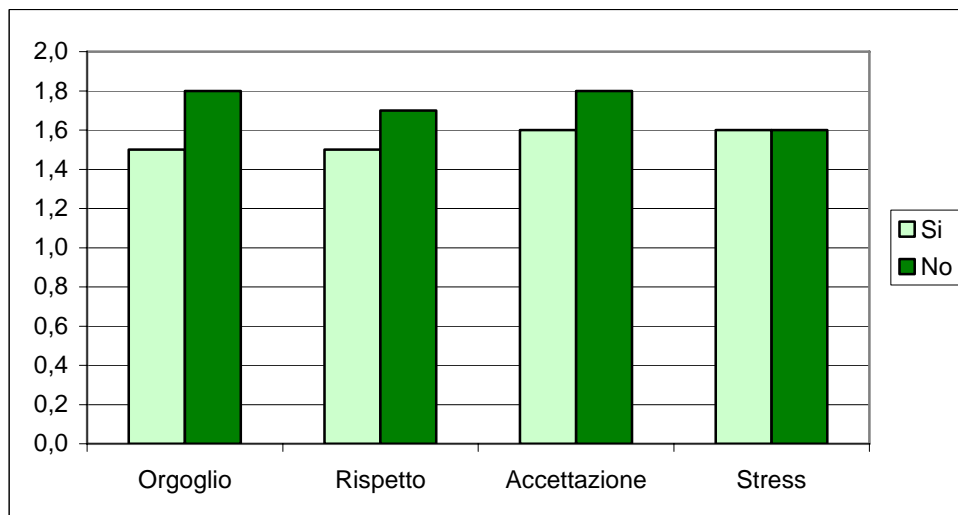


Fig. 8.3. Valori medi dei punteggi di “comportamenti antisociali” dei ragazzi che si sentono o meno accettati, rispettati e accettati e stressati dalla scuola.



8.2 Il rapporto con il proprio Paese e il benessere dei ragazzi

I ragazzi che sono maggiormente soddisfatti del Paese dove vivono sono a loro volta maggiormente felici. In effetti, i ragazzi che percepiscono di poter contare sui loro

vicini di casa, si sentono sicuri e ritengono sufficienti gli spazi dedicati a parco pubblico sono anche coloro che si sentono, in generale, più felici (Fig. 8.4).

Così come nel caso dell'attaccamento alla propria scuola, anche nel caso della percezione del proprio comune i ragazzi che percepiscono di poter contare sui loro vicini di casa, si sentono sicuri e ritengono sufficienti gli spazi dedicati a parco pubblico sono anche coloro che si sentono, in generale, meno soli (Fig. 8.5).

Fig. 8.4. Valori medi dei punteggi di “felicità” dei ragazzi che sentono di poter contare sui vicini, sicuri e che gli spazi dedicati a parco sono sufficienti nel paese.

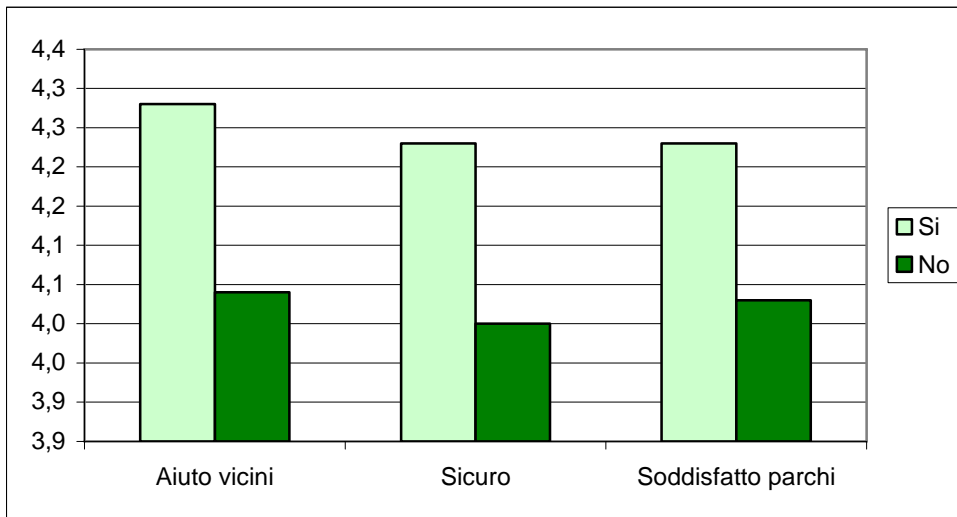
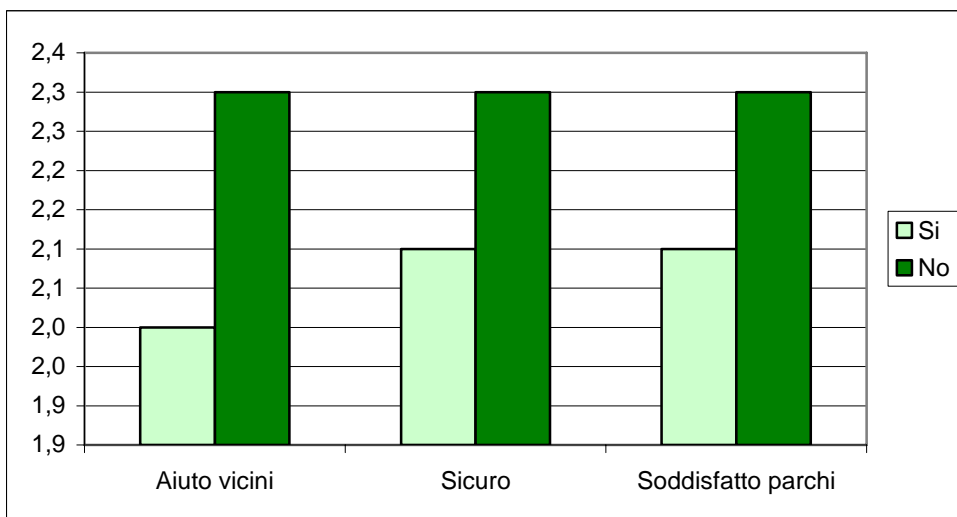


Fig. 8.5. Valori medi dei punteggi di “solitudine” dei ragazzi che sentono di poter contare sui vicini, sicuri e che gli spazi dedicati a parco sono sufficienti nel paese.



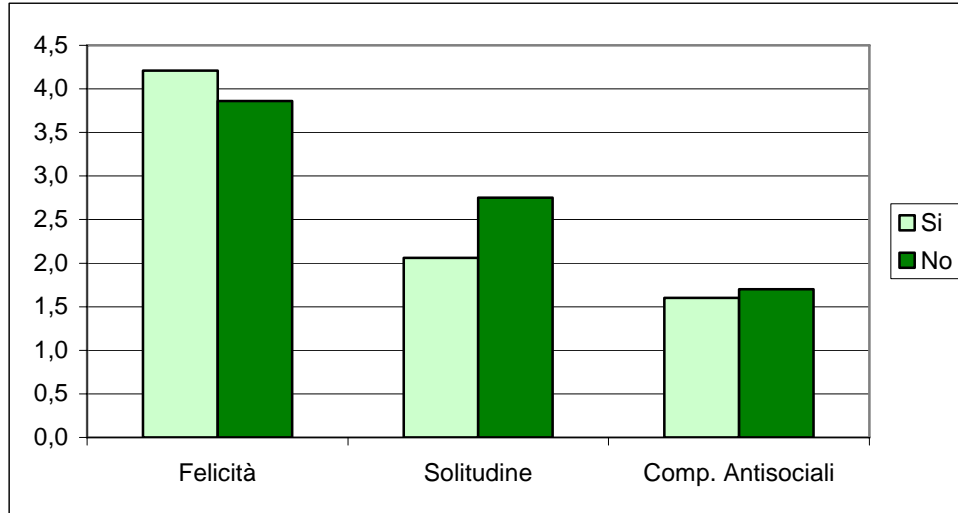
8.3 Il rapporto con i propri amici e il benessere dei ragazzi

I ragazzi che sentono di poter contare sui propri amici risultano mediamente più felici e meno soli, mentre questo aspetto relazionale non sembra legato all'emissione di comportamenti antisociali (vedi Fig. 8.6).

I punteggi di correlazione ottenuti tra le varie scale, confermano sostanzialmente questa tendenza ed evidenziano in particolare come il sostegno degli amici sia

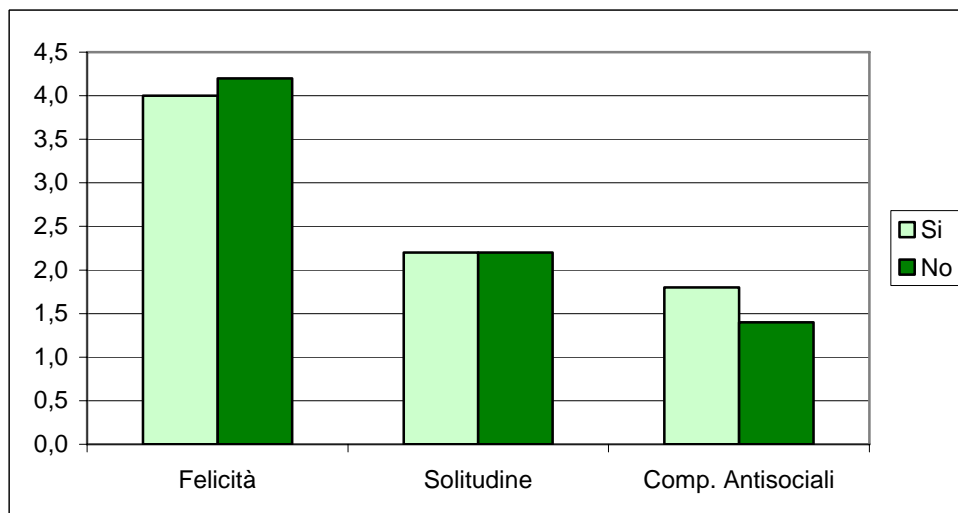
particolarmente rilevante, come fattore protettivo, nei confronti dei vissuti di solitudine.

Fig. 8.6. Valori medi dei punteggi di “felicità”, “solitudine” e “comp. Antisociali” per i ragazzi che sentono di poter contare o meno sui propri amici.



La frequentazione di amici che si cacciano spesso nei guai, oltre ad essere naturalmente legata all'emissione di comportamenti antisociali, risulta indicatore di disagio anche per quel che riguarda i vissuti dei ragazzi. In effetti, se da un lato i ragazzi non sembrano sentirsi particolarmente soli, dichiarano comunque di sentirsi in media meno felici di coloro che non frequentano questo tipo di compagnie (Fig. 8.7).

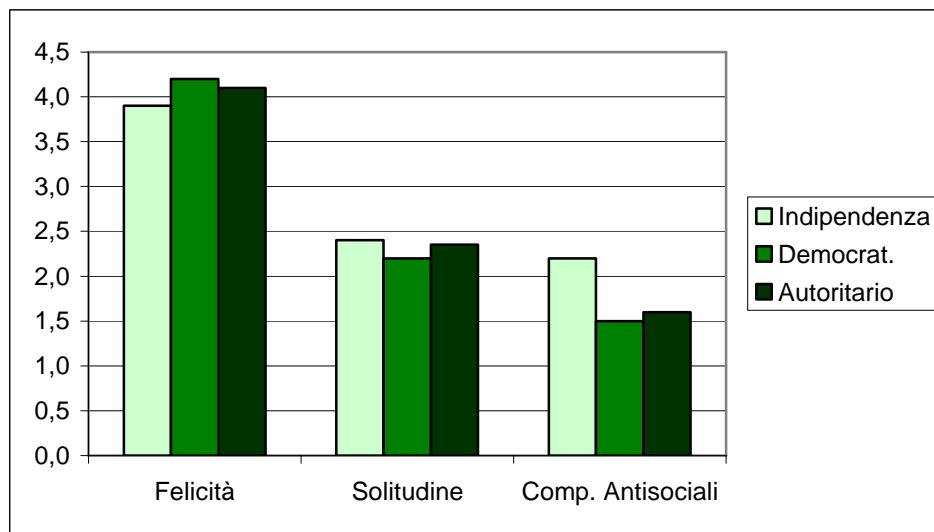
Fig. 8.7. Valori medi dei punteggi di “felicità”, “solitudine” e “comportamenti antisociali” per i ragazzi che frequentano o meno amici che si cacciano spesso nei guai.



8.4 Il rapporto con la famiglia e il benessere dei ragazzi

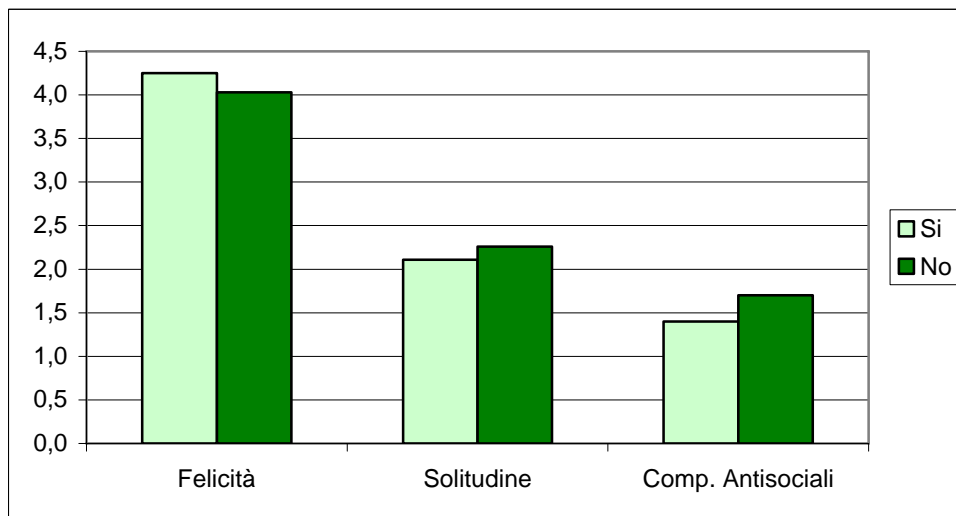
Il tempo che i ragazzi passano insieme ai genitori non sembra particolarmente rilevante rispetto al loro adattamento. Al contrario sembra essere rilevante il modo in cui i genitori prendono le decisioni con i figli (Fig. 8.8). In particolare, lo stile democratico sembra essere quello che si associa a più alti punteggi di felicità e a più bassi punteggi di solitudine e comportamenti antisociali.

Fig. 8.8. Valori medi dei punteggi di “felicità”, “solitudine” e “comportamenti antisociali” per i ragazzi che hanno un rapporto indipendente, democratico e al contrario autoritario con i genitori.



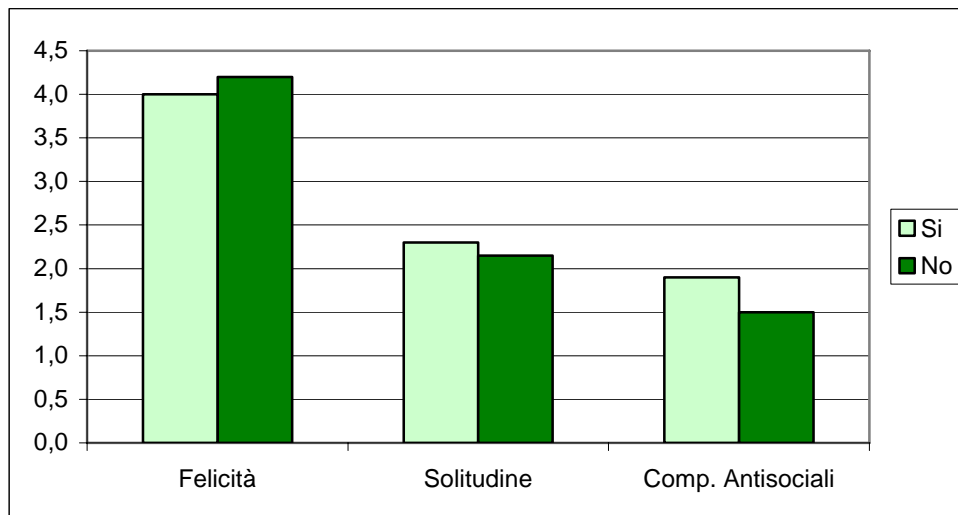
La vicinanza emotiva sembra comunque essere l'aspetto della relazione genitori-figli maggiormente importante per l'adattamento dei figli. In effetti tra i ragazzi che si confidano spesso con i genitori la media dei punteggi di felicità è maggiore e minori sono i punteggi relativi alla solitudine ed ai comportamenti antisociali (Fig. 8.9).

Fig. 8.9. Valori medi dei punteggi di “felicità”, “solitudine” e “comportamenti antisociali” per i ragazzi che si confidano o meno con i genitori.



A confermare questo trend, si riscontra come i conflitti familiari risultano un importante fattore di rischio per quel che concerne l'adattamento dei figli. In effetti, osservando la figura 8.10, è possibile osservare come tra i ragazzi che si arrabbiano con i genitori la media dei punteggi di felicità è minore e maggiori sono i punteggi relativi alla solitudine ed ai comportamenti antisociali.

Fig. 8.10. Valori medi dei punteggi di “felicità”, “solitudine” e “comportamenti antisociali” per i ragazzi che si arrabbiano o meno con i genitori.



9. Conclusioni

In generale, il quadro che appare dalla ricerca appare complesso e variegato: si individuano, infatti, molti fattori condivisi dai ragazzi indipendentemente dal Comune di residenza, dal sesso o dall'età, ma anche altri che invece si manifestano in maniera diversa. Appare a tal proposito importante sottolineare come, in particolare le differenze riscontrate, necessitino a questo punto di essere analizzate e discusse in profondità dai soggetti interessati e che bene conoscono le varie realtà per individuare le modalità più adatte per agire.

Complessivamente, una prima considerazione che però ci preme formulare è quella relativa alla forte associazione tra comportamenti/vissuti e contesti. Tutti i contesti (scuola, famiglia, vicinato ed amici) sembrano indissolubilmente legati sia ai comportamenti che alle emozioni esperite dai preadolescenti. L'analisi dei contesti e le successive azioni che si possono implementare risultano quindi rilevanti per lavorare con i ragazzi.

Nello specifico, il legame che i ragazzi dimostrano col contesto scolastico, sembra piuttosto radicato e sicuramente diffuso. Appare però importante sottolineare come il legame dei ragazzi con la scuola tenda a diminuire al crescere dell'età, riproponendo una sfida a dirigenti scolastici ed insegnanti su quali siano le migliori strategie per far sì che i ragazzi rimangano legati ad un contesto fondamentale nello sviluppo adolescenziale. A tal proposito, la letteratura scientifica (vedi Vieno et al., 2005) ha chiaramente confermato l'importanza, all'interno di classi e scuole, dell'adozione di stili d'insegnamento partecipativi e orientati all'empowerment degli studenti. L'adozione di stili educativi basati su valori di democratica espressione e condivisione del potere, sembrano facilitare anche lo sviluppo nei ragazzi di responsabilità e partecipazione alle attività scolastiche. Diventa, quindi, importante offrire spazi e opportunità ai ragazzi per esprimere i propri punti di vista e sentirsi protagonisti nel contesto scolastico: in tal modo, oltre ad incrementare il senso di comunità degli studenti, si possono ottenere importanti ripercussioni sullo spirito di accettazione e di apertura agli altri, componente fondamentale nella definizione di valori basati su democrazia, tolleranza ed integrazione.

Almeno un ragazzo su due sembra essere soddisfatto delle attività implementate dal comune e degli spazi verdi presenti nel proprio territorio. Questo dato, pur se confortante, dovrebbe incentivare gli sforzi che gli amministratori fanno in questo senso. D'altro canto, il rapporto con il proprio comune di residenza appare più problematico, in termini sia di sicurezza sia di relazioni sociali. Vista l'importante ripercussione sul benessere e sui comportamenti dei ragazzi di queste percezioni, diventa cruciale poter investire in programmi di sviluppo di comunità che offrano ai residenti opportunità di allargare la propria rete sociale e creino quindi le condizioni per migliorare il clima sociale dei loro comuni.

L'importanza della relazione che i ragazzi instaurano con i loro pari non è certo nuova in letteratura. A tal proposito, bisogna sottolineare come esista una scarsa attenzione da parte degli operatori della prevenzione che operano a scuola o nei servizi socio-sanitari circa la centralità del gruppo pari negli interventi che essi implementano. In effetti, appare importante l'investimento in attività e azioni basate sul coinvolgimento dei pari, come ad esempio la *peer-education* ("educazione tra pari"; Croce e Gnemmi, 2003). In particolare è auspicabile all'interno di scuole, associazioni, gruppi ed intere comunità, una riflessione critica rivolta ai modelli

tradizionali di informazione che rischiano spesso di considerare il target della prevenzione come un elemento problematico da attivare, sensibilizzare, informare, con un atteggiamento “adultomorfo”. In tal senso appare invece necessario ripensare ed attivare strategie che vedano l’adolescente come una risorsa attiva in grado di individuare i propri obiettivi e le proprie azioni, di farsi carico della progettualità e della gestione dei processi partecipativi. Secondo questo modello un intervento preventivo efficace non può esaurirsi nei soli aspetti informativi, ma debba far leva sui fattori relazionali, educativi e generazionali, con l’obiettivo di promuovere l’adozione di comportamenti corretti e responsabili.

Infine, i dati mettono in evidenza ancora una volta come il contesto familiare rivesta il ruolo probabilmente più nevralgico tra i contesti all’interno dei quali gli adolescenti vivono. La qualità della relazione tra genitori e figli, i valori educativi veicolati all’interno della famiglia e i modelli di comportamento che i bambini acquisiscono dagli adulti a loro più vicini assumono un ruolo fondamentale nella costruzione di uno stile di comportamento che viene portato al di fuori del contesto familiare nella scuola e nel gruppo dei pari. Per tali motivi, riteniamo utile sostenere e incoraggiare tutte quelle iniziative che permettano ai genitori di acquisire un bagaglio di competenze educative e relazionali che promuovano lo sviluppo di una positiva relazione con i loro figli e la consapevolezza di poter essere risorsa anche per gli altri genitori e per l’intera comunità.

Ringraziamenti

Innanzitutto vogliamo ringraziare tutti gli studenti, gli insegnanti, i dirigenti scolastici, gli amministratori locali e l’associazione Eccetera che hanno accolto la ricerca e hanno attivamente contribuito alla sua riuscita. Grazie quindi alle persone dei quattro Comuni coinvolti che ci hanno aiutato.

Grazie a tutti!

Bibliografia

- Achenbach, T.M. (1991). *Manual for youth self report and 1991 profile*. Burlington: University of Vermont, Department of Psychiatry.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development: Experiment by nature and design*. Cambridge: Harvard University Press.
- Bonaiuto M., Fornara F., Aiello A., Bonnes M. (2002), La qualità urbana percepita. In M. Prezza, M. Santinello (ed.), *Conoscere la comunità*. Il Mulino, Bologna, pp. 161-192.
- Buchanan, C.M., Maccoby, E.E., & Dornbusch, S.M. (1991). Caught between parents: Adolescents' experience in divorced homes. *Child Development*, 62, 1008-1029.
- Croce, M., & Gnemmi, A. (2003). *Peer education: Adolescenti protagonisti della prevenzione*. Milano: Franco Angeli.
- Dishon, T.J., Patterson, G.R., Reid, J.B., Capaldi, D.M., Forgatch, M.S., McCarthy, S. (1984). *Child Telephone Interview*. Eugene OR: Oregon Social Learning Center..
- Goodenow C. (1993). The Psychological Sense of School Membership among adolescents: Scale development and educational correlates. *Psychology in the Schools*, 30, 79-90.
- Kiesner, J., Poulin, F., & Nicotra, E. (2003). Peer relations across contexts: Individual-network homophily and network inclusion in and after school. *Child Development*, 74, 1328-1343.
- Leventhal, T. e Brooks-Gunn, J. (2000). The neighborhood they live: the effects of neighborhood residence on child and adolescent outcomes. *Psychological Bulletin*, 126, 309-337.
- Lyubomirsky, S., & Lepper, H. S. (1999). A measure of subjective happiness: Preliminary reliability and construct validation. *Social Indicators Research*, 46, 137-155.
- Mahoney, J.L., Lord, H., & Carryl, E. (2005). An Ecological Analysis of After-School Program Participation and the Development of Academic Performance and Motivational Attributes for Disadvantaged Children. *Child Development*, 76, 811-825.
- Marta, E. (1997). Parent-adolescent interaction and psycho-social risk in adolescent: An analysis of communication, support and gender. *Journal of Adolescence*, 20, 473-487.
- McDowell, L., & Newell, M. (1987). *Measuring health: a guide to rating scales and questionnaires*. Oxford: Oxford University press.
- Metzler, C., Biglan, A., Ary, D. V., & Li, F. (1998). The stability and validity of early adolescents' reports of parenting constructs. *Journal of Family Psychology*, 12, 600-619
- Prezza, M., & Principato, M.C. (2002). La rete sociale e il sostegno sociale. In M. Prezza & M. Santinello (Eds.), *Conoscere la comunità* (pp. 193-234). Bologna: Il Mulino.
- Russel, D.W. (1996). UCLA loneliness scale: Reliability, validità and factor structure. *Journal of Personality Assessment*, 66, 20-40.
- Santinello, M., Dallago, L., & Vieno, A. (2005). La difficoltà di comunicare con i genitori in preadolescenza: Analisi del fenomeno e di alcune esperienze per la sua

- prevenzione. In M. Cusinato & M. Panzeri (Eds.), *Le sfide della genitorialità* (pp. 47-62). Milano: Guerini e Associati.
- Santinello, M., & Vieno, A. (2002). L'influenza del sostegno sociale ed economico sul disagio dei preadolescenti. *Bollettino di Psicologia Applicata*, 238, 33-43.
- Santinello, M., & Vieno, A., (2005). Dove crescono i ragazzi. Comunità locale e sviluppo psicosociale degli adolescenti. *Psicologia Contemporanea*, 190, 42-48.
- Santinello, M., Vieno, A., Davoli, K., & Pastore, M. (2005). Il modello contesto-coping-adattamento per la spiegazione della paura della criminalità. *Giornale Italiano di Psicologia*, 1, 161-178.
- Silverberg, S.B. & Small, S.A.. (1991). Parental monitoring, family structure and adolescent substance use. Paper presented at the Meeting of the Society of Research in Child Development, April, Seattle, WA.
- Stice, E., Ragan, J., & Randall, P. (2004). Prospective Relations Between Social Support and Depression: Differential Direction of Effects for Parent and Peer Support? *Journal of Abnormal Psychology*, 113, 155-159.
- Sweeting H., West P., & Richards M. (1998). Teenage family life, lifestyles and life chances: Associations with the family structure, conflict with parents and joint family activity. *International Journal of Law, Policy and the Family*, 12, 15-46.
- Vieno, A. (2005). *Creare comunità scolastica. Teorie e pratiche per migliorare il benessere psicosociale degli studenti*. Milano: Unicopli.
- Vieno, A., Santinello, M., Galbiati, E., & Mirandola, M. (2004). School climate and well being in early adolescence: A comprehensive model. *European Journal of School Psychology*, 2, 219-237.

Tabella 2. Percentuali relative alle affermazioni riguardanti il vicinato

	Disaccordo	Né né	Accordo		
Relazioni sociali	In questo Comune si ha spesso l'impressione di avere gli occhi degli altri puntati addosso	39.8	24.6	35.6	
	La gente in questo Comune fa troppi pettegolezzi	25.7	21.3	52.8	
	Il questo Comune si ha l'impressione di essere sempre controllati dagli altri	41.8	26.3	32	
	In questo Comune la gente si intromette negli affari degli altri	36.7	19.2	44.1	
	Nel Comune è molto facile fare conoscenza con altre persone	19	24.4	56.6	
	In genere la gente di questo Comune si dimostra molto interessata ad aiutare gli altri	37.4	33	29.5	
	La gente di questo Comune tende ad isolarsi molto	52.1	31.5	16.3	
	La gente di questo Comune è in genere molto cordiale	25.5	35.6	38.9	
	E' molto difficile fare amicizia con la gente di questo Comune	52.2	28.8	19	
	In generale la gente di questo Comune è poco tollerante con i giovani	40.5	34.5	25	
	Gli abitanti del Paese non amano gli extracomunitari	33.4	32.4	34.2	
	E' difficile vedere extracomunitari insieme alla gente del Paese	35.7	26	38.4	
	Sicurezza	Girando per questo Paese è facile fare brutti incontri	38.6	23.6	37.9
		In questo Paese si può uscire tranquillamente anche di sera	37.8	20.3	41.9
Le strade di questo Paese sono sufficientemente sicure		37.9	25.3	36.9	
Il Paese è frequentato da gente poco raccomandabile		40.1	28.8	31.2	
In questo Paese si verificano spesso atti di vandalismo		41.5	20.5	38.1	
Le zone verdi di questo Paese sono mal frequentate		35	25.7	39.4	
Praticabilità spazi		E' facile girare in bicicletta in questo Paese	24.1	18.0	57.8
	E' pericoloso andare in bicicletta in questo Paese	55.9	18.8	25.3	
	E' un paese ben agibile anche per i portatori di handicap	44.2	25.4	30.4	
	Le strade sono sufficientemente larghe	32.6	32.0	35.5	
	Nel Paese manca un parco dove i bambini possono giocare in libertà	55.3	14.3	40.4	
	Nel Paese i parchi sono ben tenuti	54.5	20.8	24.8	
	Nel Paese c'è un giardino o un parco dove le gente si può incontrare	24.5	18.7	56.8	
	I giardini del Paese sono ben attrezzati (panchine, scivoli, etc.)	37.2	19.8	43	
	Nel Paese ci sono sufficienti giardini/parchi	50.2	21.3	28.5	

Tabella 3. Percentuali relative alle affermazioni riguardanti il vicinato

		Disaccordo	Né né	Accordo
Serv. Ricreativi	Nel Paese ci sono spazi sufficienti per praticare sport	31.2	21.2	47.7
	Questo Paese è ben dotato di impianti sportivi	36	22.1	41.9
	Il Paese è spesso animato da manifestazioni (cinema, feste di Paese, spettacoli)	29.9	24.7	45.4
	Nel Paese mancano attività di svago	46.8	25.7	27.4
Attaccamento/Clima	Questo per me è un Paese ideale dove vivere	30.1	21.1	48.8
	Vivrei volentieri in un altro Paese	41.2	20.2	38.6
	Farei molta fatica a lasciare questo Paese	26.8	18.1	55
	Mi vergogno quando racconto ad altre persone il Paese dove vivo	62.8	19.8	17.4
	Mi sento inserito/a in questo Paese	16.1	20.2	63.7
	Vivere in questo Paese è piuttosto stressante	56.7	21.8	21.4
	C'è un ritmo di vita tranquillo in questo Paese	23.1	24.9	52
	C'è un'atmosfera serena in questo Paese	26.2	28.1	45.6
	E' divertente trascorrere il tempo libero in questo Paese	29.6	25.5	44.8
	In questo Paese si possono fare solo poche cose	42.3	20.6	37
	Ogni giorno c'è qualche cosa di interessante in questo Paese	52.2	26.2	21.5
	Questo Paese è molto noioso	48.9	21.5	29.5

Tabella 4. Percentuali relative alle affermazioni riguardanti il sostegno degli amici

		Disaccordo	Né né	Accordo
Sostegno amici	I miei amici/amiche cercano veramente di aiutarmi	12.2	24.5	66
	Posso contare sui miei amici quando le cose vanno male	14.6	17.6	67.8
	Ho amici con i quali posso condividere le mie gioie e i miei dispiaceri	10.5	11.7	77.8
	Posso parlare dei miei problemi con i miei amici/amiche	17	11.7	69.4

Tabella 5. Percentuali relative alle affermazioni riguardanti la frequentazione di amici problematici

amici che...		mai	una volta	spesso
Amici devianti	... si cacciano spesso nei guai	41.6	25.4	34
	... fanno spesso a botte	52.6	18.4	29
	... prendono cose che non gli appartengono	62.6	14.0	23.3
	... fumano sigarette	78.9	6.7	14.3

Tabella 6. Percentuali relative alle attività svolte con i genitori

		Mai/ Raram.	Qualche volta	Spesso	Sempre
Attività con gli amici	Guardare la TV	9.2	14.6	36.8	39.5
	Giocare in casa	53.6	26.1	15.5	4.8
	Giocare nella zona dove abiti	71.6	14.6	10	3.8
	Fare una passeggiata nella zona dove abiti	46.7	24.7	20.3	8.2
	Andare in alcuni posti nella zona dove abiti	40	24.5	24.7	10.8
	Visitare dei vicini di casa	62.7	18.8	13.3	5.2
	Fare sport	62.6	16.9	11.5	9

Tabella 6. Percentuali relative alla scala sulle decisioni tra genitori e figli

		Decido da solo	Decido io dopo aver parlato con i genitori	Decidiamo insieme	Decidono i miei genitori dopo aver parlato con me	Decidono i miei genitori senza discuterne con me
Decisioni circa ...	A che ora tornare	7.9	18	43.1	21.5	9.5
	Come spendere i soldi	27.5	30.9	27.9	8.9	4.8
	Quanto tempo passare con i miei amici	40.5	28.4	19.2	8.0	3.9
	Come mi devo vestire	57.9	19.9	11	6.8	4.4
	Quando devo fare i compiti	58.7	17	11.4	7.2	6.3
	Cosa fare nel tempo libero	63.3	22.2	9.4	3.5	1.6
	A che associazione far parte	32.5	31	25.5	7.5	3.5
	Con chi uscire	33.6	30.7	24.1	8.7	2.9
	Dove andare se non sono con loro	25.2	26.6	30.6	11.8	5.8
	Che scuola scegliere dopo le medie	29.8	30.5	31.9	5.3	2.5

Tabella 6. Percentuali relative alla scala sul monitoring

		Mai	Raram.	Qualche volta	Spesso	Sempre
Monitoring	Sanno dove sono dopo scuola	2.9	3.1	3.1	15.0	75.9
	Se torno a casa tardi mi chiedono di telefonare per avvisare	5.0	3.7	6.5	24.8	60
	Gli racconto con chi sto andando prima di uscire	7.7	8.3	11.9	21.5	50.6
	Quando esco sanno dove sono	4	7.1	8.5	18.7	61.7
	Racconto quello che farò con i miei amici	24.3	14.0	23.0	21.6	17.0
	Quando esco mi chiedono dove vado	2.9	5.8	8.6	20.2	62.6

Tabella 7. Percentuali relative alla scala sulla qualità del rapporto genitori-figli

	Mai	Raram.	Qualche volta	Spesso	Sempre	
Qualità rapporto genitori figli	Quanto spesso ti confidi con loro?	15.2	17.1	25.2	26.4	16.0
	Quanto ti senti a tuo agio nell'ammettere dubbi o paure con loro?	15.5	17.9	23.7	23.5	19.4
	Quanto sembrano coinvolti e interessati quando vuoi parlare con loro?	7.2	6.2	19.2	32	35.5
	Quanto esprimono affetto e amore nei tuoi confronti?	2.7	2.7	7.3	20.9	66.4
	Quanto ti conoscono?	3.9	4.3	9.7	23.2	59
	Quanto ti senti vicino a loro?	2.9	4.2	9.2	27.9	55.8
	Quanto sei sicuro che loro ti aiuteranno se avrai un problema?	3.9	3.1	9.5	17.7	65.8
	Se hai bisogno di qualcosa, ti senti a tuo agio a chiederlo a loro?	5.6	7.4	18.2	31.5	37.3
	Quanto si interessano delle cose che fai?	3.6	5.0	10.7	29	51.6

Tabella 8. Percentuali relative alla scala sui litigi genitori-figli

	Mai	Raram.	Qualche volta	Spesso	Sempre	
Litigi genitori figli	Ci siamo arrabbiati l'un con l'altro	34.8	21.8	25.2	11.5	6.7
	Abbiamo litigato durante un pasto	54.6	18.2	13	9	5.2
	Abbiamo avuto un grande litigio su una sciocchezza	54.8	18.8	12.6	9.6	4.2
	Uno di noi era così arrabbiato da colpire l'altro	82.9	7.3	4.6	3.3	1.9
	Arrabbiandomi ho ottenuto quello che volevo	54.6	20.3	10.9	8.2	5.9

Tabella 9. Percentuali relative alla scala sulla prosocialità (altruismo)

	Per nienete	Poco	Abbastan.	Bene	Totalm.	
Prosocialità	quando gli altri mi guardano sono maggiormente disposto ad aiutare le persone	8.1	11.6	42.2	28.3	9.8
	confortare chi ne ha bisogno mi fa sentire bene	2.5	7.5	23.9	37.8	28.3
	una delle cose più belle quando aiuti gli altri è che ti fa sembrare migliore	9.1	10.3	23.4	28.1	29.1
	tendo ad aiutare le persone in reali situazioni di bisogno	2.5	13.5	28.5	29.6	25.9
	quando qualcuno mi chiede aiuto non esito ad offrirlo	13.9	9.6	22.9	31.3	22.5
	preferisco donare qualche cosa senza che gli altri lo sappiano	21.6	26.2	23.5	16.5	12.2
	tendo ad aiutare gli altri senza farglielo sapere	27.5	30.1	18.6	14.8	9
	non esito mai nell'aiutare gli altri quando me lo chiedono	18.4	15.6	21.5	23.2	21.3
	spesso aiuto anche se so che non me ne verrà niente	7.3	17.8	23.9	32	18.9
	penso che se aiuto qualcuno un giorno lui potrà aiutarmi	8.7	10.2	16.2	27.7	37.2








Tabella 10. Percentuali relative alla scala sui comportamenti antisociali

	Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso	Sempre	
Comportamenti antisociali	Hai mentito ai tuoi genitori su dove sei stato/a?	49	23.3	17.3	5.2	5.2
	Sei stato/a fuori senza il permesso dei tuoi genitori?	69.4	13.4	9.9	4.1	3.2
	Hai picchiato intenzionalmente qualcuno?	68.3	12.7	10.6	4.3	4.1
	Hai mentito ai tuoi genitori su con chi eri?	66.1	16.4	10.2	4.3	3
	Hai marinato la scuola?	82.9	6.0	6.7	3	1.3
	Hai rubato o provato a rubare qualche cosa da un negozio?	87.9	5.6	2.8	2.8	.9
	Hai danneggiato di proposito o provato a danneggiare qualche proprietà?	83.7	10	4.3	1.7	.2
	Hai passato del tempo con amici che si cacciano spesso nei guai?	46.2	25.2	16.2	7.6	5
	Hai mentito ad un amico/a?	28.4	32.9	27.7	6.7	4.3
	Ha mentito ad un insegnante?	36.7	23.9	21.7	11.7	5.9
	Hai preso dei soldi ai tuoi genitori, anche se non dovevi farlo?	74	12.1	9.8	2.4	1.7
	Hai preso dei soldi o qualcos'altro ad un amico/a anche se non dovevi farlo?	90.2	5.0	2.2	1.7	.9

Tabella 11 Percentuali relative alla felicità percepita

	Molto infelice	1	2	3	4	5	Molto Felice
In generale io mi considero		1.9	1.7	16.9	40.1	39.3	
Rispetto alla maggior parte dei ragazzi della mia età, mi considero		2.9	3.9	29.9	39.4	23.9	

Tabella 12. Percentuali relative alla soddisfazione percepita

	Molto soddisfatto			Insoddisfatto			
							
Vita in generale	40.1	38.8	13.2	4.8	2.1	.6	.4
Famiglia	64.4	22.9	6.1	4.0	1.0	.8	.8
Amici	46.6	33.1	10.8	5.2	1.9	1.2	1.2
Scuola	24.3	35	20.7	9.9	3.6	1.5	5
Zona dove vivi	54.2	24.7	10.7	4.4	3.4	1.0	1.5
Tempo libero	56.2	24.5	8.6	7.1	1.7	1.1	.8